

## Pasqua, è tempo di scelte

Crescenzo Card. Sepe

*La narrazione evangelica della passione del Signore ci insegna che egli, compiendo tutte le promesse profetiche e le attese messianiche, si rivela come il Cristo Signore che noi dobbiamo adorare, il padrone della nostra vita e delle nostre scelte, il rivelatore dell'amore di Dio che ci salva con l'umiliazione della Croce. Non possiamo rimanere indifferenti alla Parola ma dobbiamo calarla nella nostra vita e domandarci a quale personaggio del Vangelo possiamo essere paragonati. Sono Giuda che ha tradito Gesù per trenta denari; o forse Pietro che lo ha rinnegato davanti agli altri; o sono anche uno degli apostoli che, dopo l'arresto di Gesù, fugge per paura; o sono come il centurione che*

*faceva la guardia e che, alla morte del Signore, esclama: davvero costui è Figlio di Dio? Come anche il Giubileo per Napoli ci esorta a fare, è tempo che ci svegliamo dalla nostra fede tiepida e insignificante, dal nostro essere cristiani solo a metà, e incamminarci per seguire Cristo con entusiasmo e generosità. O siamo contenti e fieri di essere seguaci di Cristo, o non lo siamo. Maria Santissima, la Madre che è rimasta sempre accanto a suo Figlio, può aiutarci ad uniformare la nostra vita al Vangelo, a ricercare il bene comune realizzando opere di carità soprattutto per i nostri fratelli più bisognosi. 'A Maronna c'accumpagna!*



### LETTERA AI SACERDOTI

## Cristo Sacerdote, Porta e Pastore

✠ Crescenzo Card. Sepe

Cari fratelli presbiteri, è con particolare gioia e commozione che, quest'anno, mi indirizzo a voi in occasione della Solennità del Giovedì Santo per fare memoria e attualizzare l'evento fontale del nostro sacerdozio ministeriale: "Fate questo in memoria di me".

La Cena pasquale, che il Signore celebrò con gli apostoli nel Cenacolo, segna il luogo e la nascita del nostro Sacerdozio, frutto del totale amore del Figlio Unigenito del Padre, donatoci per opera dello Spirito Santo.

3

### PRIMO PIANO CHIESA



Giubileo per Napoli  
gli avvenimenti  
più significativi  
8 e 9

### AUGURI

Direzione,  
redazione  
ed amministrazione  
di Nuova Stagione  
augurano a tutti  
buona Pasqua.  
Il settimanale sospende  
le pubblicazioni.  
L'appuntamento  
con i lettori è per  
domenica 8 maggio

I diaconi permanenti da vent'anni	2	Gli interventi	In difesa del patrimonio storico-artistico	11
Gli operatori del turismo con l'Arcivescovo	4	Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Antonio Botta • Giuseppe Buono • Aldo Caserta • Antonio Colasanto • Danilo Cirillo • Eloisa Crocco • Enzo Mangia •	"Raccontare Napoli", il libro di padre Pizzuti	12
Il Giubileo della Comunicazione	5	Fiorenzo Mastroianni • Giuseppe Sannino • Vincenzo Santoro • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli.	A Casoria il mese ludoviciano	14
Don Giustino Russolillo Beato	6		Il romanzo dell'Autostrada del Sole	15



## La Culla della Vita

Quando il Cardinale entra nella ludoteca "La Culla della Vita" i bambini impazziscono di gioia. Cinque di loro hanno ritagliato un cartoncino colorato formando cinque lettere che stringono orgogliosi in petto: una piccola catena umana con su scritto la parola "grazie". Si respira aria di festa in Casa di Tonia, il centro di solidarietà voluto dall'Arcivescovo e costruito grazie alla generosità di tanti napoletani attraverso la fondazione In Nome della Vita, di cui Sepe è presidente onorario. È qui che Lunedì santo si è svolta la visita del Cardinale, per salutare a uno a uno i bambini che la frequentano tutti i giorni e portare loro in dono uova di cioccolato e cappellini colorati. Ci sono i piccoli che frequentano la ludoteca, i ragazzini che studiano al doposcuola, quelli che seguono i corsi di tennis ai campi della Fit e poi i figli delle donne che vivono nella struttura. Uno di loro, circa un mese fa, è stato battezzato proprio da Sua Eminenza: per lui c'è stato un regalo particolare. A distribuire le uova di Pasqua, insieme al Cardinale, c'erano il rettore dell'Università L'Orientale Lida Viganoni, Donna Paola Grimaldi accompagnata da alcuni suoi familiari, il Moderatore di Curia monsignor Gennaro Matino, il presidente della fondazione "In Nome della Vita" Sergio Sciarrelli. Presenti, tra gli altri, suor Aurelia Suriano, Luca Trapanese, Renato Cipollaro, diversi componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori della Fondazione. Oltre a fare gli auguri ai bimbi di Casa di Tonia, il Cardinale ha inaugurato il salone dove i ragazzi frequentano il doposcuola. Taglio del nostro e una targa per ricordare Guido Grimaldi, il noto armatore scomparso di recente, che tanto lustro ha dato alla città di Napoli e tanto ha fatto a sostegno delle opere sociali dell'Arcivescovo. "Ora, i ragazzi che frequentano questo Spazio scuola Guido Grimaldi, sono piccoli ma quando diventeranno grandi capiranno e ricorderanno il bene che ha fatto la persona a cui è intitolata questa sala" ha detto Sepe dopo il taglio del nastro. Forte la commozione di Donna Paola nel ricordare la figura di suo marito Guido; la voce le si rompe in gola quando racconta della sua semplicità e del suo impegno che non ha mai fatto mancare a chi si trova nel bisogno. Impegno che la sua famiglia continua a portare avanti. Per la ricostanza sono stati sottolineati gli enormi progressi fatti da questo Centro di solidarietà, realizzato nel cuore di Napoli e operativo dal 2009.

Daniilo Cirillo

XX anniversario di ordinazione di un gruppo di diaconi permanenti.  
Meditazione di Mons. Antonio Terracciano.

La celebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Armando Dini

## A servizio della carità



I diaconi Antonio Cordoni, Aldo Cozzolino, Filippo De Leo, Alfonso Iacolare, Luigi La Marca, Giuseppe Lombardi, Ciro Manzo, Leo Memoli, Antonio Piccolo, Vincenzo Santoro, con le rispettive mogli, e Giuseppe Di Lorenzo, nel corso di un'intera giornata di convivenza, si sono ritrovati per pregare insieme e ricordare il loro ventesimo anniversario dell'ordinazione. Assente Mario Rescigno per improvvisi motivi di salute.

Dopo le Lodi Mattutine, è stata resa nota una lettera del cardinale arcivescovo, volta a formulare a tutti sinceri auguri per l'importante e significativa tappa,

segno di fedeltà nel servizio a Dio e alla Chiesa, auspicante altresì un rinnovato slancio nell'impegno, particolarmente per l'animazione della carità nelle comunità parrocchiali in cui i citati diaconi sono stati chiamati ad operare.

Una calzante meditazione, effettuata da mons. Antonio Terracciano, vicario per il clero, ed ispirata agli Atti degli Apostoli, ha puntualizzato il senso ecclesiale delle biografie e del raccontare. Si ricorda con speranza e apertura verso il futuro, soggetti di una storia che lega il passato all'oggi ed al domani. Il fluire del tempo diventa occasione di salvezza, il ricordo categoria dell'ermeneu-

tica, l'esperienza "teologia" vissuta: con gratitudine verso il Signore per i doni di Dio che sono stati riversati in ciascun testimone della fede, sì che i racconti diventano – nonostante le personali infedeltà e debolezze – autentiche storie di salvezza.

La grazia di Dio è libera, non è neanche legata esclusivamente ai sacramenti, ha sottolineato mons. Terracciano. Il rendersi conto che tutto è grazia nella nostra vita, anche le tribolazioni, porta ad annunciare ciò che il Signore ha fatto per mezzo di persone da Lui convocate e mandate. Per grazia noi diventiamo storie di Dio; i racconti delle esperienze vissute contribuiscono a trasmettere la fede, coinvolgendo altre persone, le famiglie, ambienti diversi nelle esperienze di fede. La Chiesa nasce dal racconto e continua a raccontare. La fede è, per così dire, "biografia"; è edificante leggere il vissuto dei santi attraverso il raccontare.

Ciascuno dei diaconi presenti ha avuto modo di parlare dei suoi venti anni di ministero, spesso coadiuvato dalle considerazioni della sua sposa. Nel pomeriggio sono intervenuti mons. Ugo Grazioso, già responsabile per la formazione al diaconato, e mons. Vincenzo Mango, attuale responsabile dell'ufficio diaconi permanenti: questi hanno avuto modo di esortare i presenti per un reiterato impegno nell'esercizio del proprio ministero, quali che possano essere le reali difficoltà.

Una solenne eucaristia, nella cripta della basilica di Capodimonte, è stata presieduta dall'arcivescovo mons. Armando Dini, che ha tenuto una toccante omelia a conforto ed a sprone dei diaconi presenti, ai quali frattanto si era aggiunto Bruno Soccodato. Dopo la recita dei Vespri, la giornata si è conclusa con una cena nel salone dell'attiguo Grand Hotel Capodimonte.

Vincenzo Santoro

## Giovanni Paolo II: dono di Maria all'umanità

### Una vita tutta donata a Maria

Tutta la vita di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, dalla nascita e fino alla fine è stata alimentata da una profonda totale devozione a Maria. Da Papa, a settant'anni, passeggiando nei giardini vaticani e rievocando la sua infanzia, raccontava che alla sua nascita la levatrice spalancò la finestra della camera, che era accanto alla chiesa parrocchiale dedicata a Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, perché la prima cosa che il neonato potesse sentire fossero i canti in onore della Madre di Dio che si levavano nella chiesa nel mese a lei consacrato.

Ripercorrendo la sua adolescenza ricordò un altro momento della crescita della sua devozione mariana: «Quando mi trovai a Cracovia, nel quartiere di Debniki, entrai nel gruppo del "Rosario vivo" nella parrocchia salesiana. Vi si venerava in modo particolare Maria Ausiliatrice. A Debniki, nel periodo in cui andava configurandosi la mia vocazione sacerdotale... il mio modo di comprendere il culto della Vergine subì un cambiamento. Ero già convinto che Maria conduce a Cristo, ma in quel momento cominciai a capire che anche Cristo ci conduce a sua Madre».

### Maria nell'attività pastorale di Giovanni Paolo II

Karol Wojtyła fu consacrato sacerdote dal cardinale Adam Stefan Sapieha il 1° novembre 1946, quasi in semi-clandestinità per il regime comunista imperante in Polonia. Da arcivescovo di Cracovia, in un discorso tenuto a Jasna Góra il 23 aprile 1963 al suo clero, confessò: «Quando sono diventato sacerdote... quando ho iniziato quotidianamente a reggere nelle mie mani il Cristo, allora necessariamente il mio rapporto con la Madre di Dio ha dovuto formarsi in un'altra maniera... Pian piano, nella misura in cui aumentava la consapevolezza del mio sacerdozio, cominciai a conoscere Maria...».

Eletto vescovo, sigillò la sua appartenenza totale a Maria disegnando lui stesso come emblema del suo stemma episcopale il segno della croce e la lettera M di Maria sotto la croce. Il motto che aggiunse è *Totus tuus*. Spiegò il significato particolare per lui proprio nella Lettera apostolica sul Rosario dicendo che l'affidamento a Maria per mezzo del motto *Totus tuus* era una riconferma della dottrina del Concilio perché la preghiera a Maria "non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita" (LG 60).

### Un pontificato tutto mariano

La riflessione teologica che Giovanni Paolo II svilupperà nel suo magistero pontificio su Maria e il suo ruolo nella Chiesa è contenuta soprattutto nella Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* del 2 marzo 1987, poi nella serie delle *catechesi mariane* tenute nelle Udienze Generali del mercoledì (70 catechesi, dal mercoledì 6 settembre 1995 al mercoledì 19 novembre 1997), nelle esortazioni postsinodali e nelle *omelie mariane*.

### La devozione al Rosario

Tra le primizie del pontificato di Giovanni Paolo II dobbiamo ricordare l'accorato appello, fin dalle prime domeniche di quel mese di ottobre del 1978, per la recita del Rosario che lui indicò sempre come sua *preghiera preferita*.

Nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* spiega la profondità teologica di questa preghiera. I misteri della vita del Signore "ci mettono in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della sua Madre... Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria... Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola... Sì, davvero il Rosario "batte il ritmo della vita umana" per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza". Conclude la seconda e ultima visita al Santuario, il 7 ottobre 2003, festa del Rosario, con una estrema consegna di amore dicendo alla folla commossa: "Grazie, grazie Pompei. Grazie a tutti i pellegrini per questa calorosa e bellissima accoglienza... Grazie per l'entusiasmo dei giovani. Grazie a tutti. Pregate per me in questo Santuario, oggi e sempre".

Ora tutti sappiano bene che Giovanni Paolo II, beato, attende più che mai da ciascuno di noi e da noi tutti una risposta di fede e di amore, riaccendendo con fede la devozione a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, pregando e facendo pregare ogni giorno il "Rosario benedetto di Maria, catena dolce che riannodi a Dio...", come ha insegnato a invocare il beato Bartolo Longo, in fondatore del Santuario alla Vergine del Rosario, che Giovanni Paolo II beatificò definendolo *l'Uomo della Madonna, l'Apostolo del Rosario*.

Giuseppe Buono  
Pime

Lettera ai presbiteri per la Pasqua 2011

# Cristo Sacerdote, Porta e Pastore

Cari fratelli presbiteri,

È con particolare gioia e commozione che, quest'anno, mi indirizzo a voi in occasione della Solennità del Giovedì Santo per fare memoria e attualizzare l'evento fontale del nostro sacerdozio ministeriale: "Fate questo in memoria di me".

La Cena pasquale, che il Signore celebrò con gli apostoli nel Cenacolo, segna il luogo e la nascita del nostro Sacerdozio, frutto del totale amore del Figlio Unigenito del Padre, donatoci per opera dello Spirito Santo.

Per questo dono e mistero siamo diventati i sacerdoti della Nuova Alleanza, i ministri dell'Amore di Dio, assimilati e trasformati da Cristo per continuare la sua missione redentrice in questo nostro territorio, in questo particolare tempo della storia della nostra Diocesi, i consacrati per spezzare il pane della Parola, dell'Eucaristia e della carità ai nostri fratelli e sorelle, affamati e assetati di Dio.

Proprio per incarnare il nostro ministero sacerdotale nell'oggi della nostra Chiesa e del nostro territorio, in questo Giovedì Santo, desidero richiamare la vostra riflessione e chiedere la vostra preghiera sull'avvenimento che sta maggiormente caratterizzando la nostra azione pastorale: il Giubileo per Napoli.

Lo Spirito ci chiama ad essere suoi strumenti per una autentica rinascita spirituale e, di conseguenza, anche sociale, della nostra Chiesa e della comunità civile affidata alle nostre cure pastorali.

Lasciamoci infiammare dal fuoco dello Spirito, riprendiamo coraggio, alziamoci e mettiamoci in cammino!

In questo cammino, un'immagine che, più di ogni altra, ci può accompagnare per vivere il Giovedì Santo e la Pasqua di Risurrezione è quella della porta, simbolo di quel varco posto alla fine di ogni tappa del nostro pellegrinaggio giubilare. Dal dicembre scorso, abbiamo intrapreso insieme questo cammino per andare incontro alle nostre speranze e a quelle del nostro popolo e per suscitare di nuove in quanti sembrano sopraffatti dalla stanchezza e dalla delusione.

Nel Giovedì Santo, Cristo ci ha insegnato a guardare oltre noi stessi: la salvezza avviene attraverso il sacrificio della Croce che ci fa entrare nella luce della Risurrezione.

L'istituzione del sacerdozio e dell'Eucaristia rappresenta, in un certo senso, come la porta attraverso la quale si è fatta strada la nostra esistenza sacerdotale. Cristo ha cambiato la nostra condizione: ha aperto, anzi spalancato, per noi un varco, proiettandoci in un'altra riva. Di fronte a un passaggio così decisivo, non solo ci conforta, ma ci illumina la rivelazione di Cristo: «Io sono la porta: se uno passa attraverso di me, sarà salvo: entrerà e uscirà e troverà pascolo».

Si: è lui la Porta. «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me...». Gesù si raffigura come colui che bussa alla porta di ciascuno e si fa mendicante di amore. Chiama tutti a stare con lui, ma vuole anche che accogliamo la sua chiamata. Chi gli apre è suo amico.

Il Giovedì Santo è l'apice di questa vicinanza e della presenza di Cristo in noi. Cristo vive sacramentalmente in noi col suo sacerdozio e l'Eucaristia è la porta che ci fa entrare nel suo Cuore. Scrive Giovanni Paolo II, prossimo Beato: «L'Eucaristia ci avvicina a Dio in modo stupendo; essa è anzi il sacramento della sua vicinanza nei confronti dell'uomo». Allo stesso tempo, l'Eucaristia ci spinge a proiettare sulla società lo spirito di riconciliazione che dobbiamo vivere secondo il progetto di Dio.

Col nostro ministero, ogni giorno facciamo l'Eucaristia e ci nutriamo del Pane della Vita per poter portare Cristo nelle diverse sfere della vita delle nostre comunità: nell'ambiente familiare, nel lavoro, nello studio, nelle istituzioni politiche e sociali, nei mille impegni evangelici della vita quotidiana.

Anche questo nostro impegno sacerdotale richiama l'immagine della porta come un punto di passaggio dal quale è possibile intravedere un oltre, un futuro di speranza per il nostro popolo. È una nuova linea di orizzonte che deriva dalla visione della fede e della carità, alimentate, a ogni tratto, da una speranza che non conosce ostacoli e conduce lontano. Al sacerdote di Cristo non è dato il tempo di fermarsi e neppure quello di guardarsi indietro e considerare i passi perduti o le occasioni mancate. Dinanzi a una porta viene naturale solo la volontà di varcarne la soglia per cominciare un nuovo tratto di cammino e andare, il più possibile, al largo.

Cari fratelli,

In questo Giovedì Santo ripartiamo da Cristo e, attraversando la sua porta, entriamo nel recinto dove abita la nostra gente.

È questa, ora, la condizione della nostra Chiesa e, direi, di ciascuno di noi, impegnato nelle diverse responsabilità del proprio mi-

nistero. Insieme siamo incamminati sulla strada del rinnovamento, chiamati a costruire, nella fedeltà alla vocazione della nostra storia di fede, un tempo nuovo anche per tutti gli uomini e le donne che vivono nella realtà del nostro territorio. Conosciamo i volti e i luoghi che sono al centro del nostro agire; conosciamo, più di tutto, le difficoltà e i drammi, le inadempienze e i ritardi, le ingiustizie e i soprusi, i diritti e le occasioni sprecate, di una terra che non riesce a stare al passo della sua storia e delle sue risorse.

Noi non riusciamo però a rassegnarci. Né lo vogliamo, perché noi per primi non consentiremo che il nostro vincolo sacramentale che ci rende fratelli nel sacerdozio possa essere offuscato dalla speranza che viene meno.

Di questa speranza noi conosciamo a fondo non solo la natura ma anche il volto: Cristo buon Pastore, "porta delle pecore", colui che si prende cura del suo popolo, raffigurato come gregge.

Nel Vangelo, Gesù presenta se stesso come un pastore che si inter-

essa della pecora perduta. Mentre riporta le pecore all'ovile, si accorge che una si è isolata dal gruppo ed è finita in un burrone. Il pastore affronta la fatica di scendere in un percorso accidentato e difficile e, quando ritrova la pecora, non infierisce contro di essa, ma la libera dal groviglio dei rovi e delle spine, la prende sulle spalle e la porta all'ovile.

È ben evidente che ciò che prevale in Dio è la volontà di abbracciare tutto ciò che ha bisogno di salvezza. Egli è venuto, infatti, per «salvare ciò che era perduto».

Cari sacerdoti,

In quest'anno giubilare della nostra Chiesa, noi stessi, come comunità, abbiamo più che mai bisogno di «tornare al pastore e guardiano delle nostre anime» (cfr. Pt 2,25).

Sappiamo, e ci conforta, cosa attenderà chi ritorna. Dice il Signore: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare nella pace» (Ez 34, 15).

A immagine del Buon Pastore noi, come Chiesa, non dobbiamo restare una porta chiusa, perché abbiamo bisogno che la nostra gente riesca a vedere e a scorgere quell'oltre che le appartiene e senza il quale ogni orizzonte appare appiattito. Siamo in cammino per rimette-

re pienamente in gioco tutte le ragioni di una speranza capace di scuotere e di far scorgere il futuro oltre le nebbie dell'oggi.

Questa speranza, come ho scritto nella Lettera di indizione del Giubileo diocesano, ha oggi bisogno di invadere, di contaminare a fondo ogni palmo della nostra terra. Ha bisogno che, di fronte al suo passaggio, si aprano le porte, perché anche i muri possano essere poi abbattuti.

Nessuno di noi può essere preso dalla tentazione di ritenere di aver fatto tutto il possibile, anche quando ciò dovesse risultare umanamente vero. Per pascere il gregge che ci è stato affidato, dobbiamo essere noi stessi porte spalancate attraverso le quali l'amore di Dio possa passare senza ostacoli, fino a raggiungere, primi fra tutti, i nostri fratelli nel bisogno, coloro ai quali la nostra società, forse intimorita dalla crisi, guarda sempre più da lontano. La porta della carità e della solidarietà va tenuta sempre aperta, perché dolore e sofferenza non conoscano confini, come tragicamente conferma, in questi giorni, la spaventosa catastrofe che ha colpito i fratelli giapponesi e la guerra nei Paesi dell'Africa del Nord.

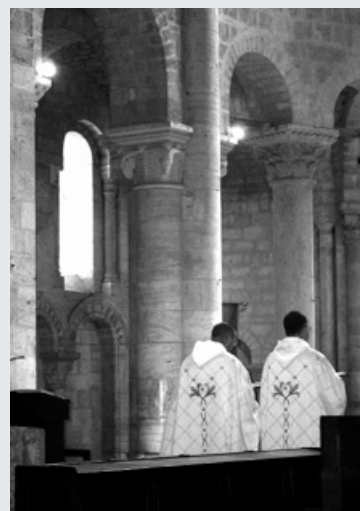
In quest'anno giubilare proseguiremo il nostro pellegrinaggio che ci condurrà a varcare le porte della nostra città. Ma tutti insieme, in questo Giovedì Santo, memoria viva del nostro Sacerdozio e dell'Eucaristia, in forza del vincolo e della comunione presbiterale, entriamo uniti nella Porta autentica della nostra stessa esistenza: Cristo.

La sua assicurazione: «Io sono la Porta» dà conforto anche alle nostre povere forze. Ed evoca, nella pienezza della speranza, l'immagine del Vangelo di Luca, quando Gesù condusse i discepoli vicino a Betania e, «Alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo». È l'ultima citazione della seconda parte del «Gesù di Nazareth» di Benedetto XVI. Ed è stupendo il commento del Papa: «Benedicendo se ne va e nella benedizione Egli rimane. Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani di Cristo sono come un tetto benedicente che ci protegge».

Nel nome di Cristo Sacerdote, anch'io vi benedico tutti di cuore, esortandovi ad affidare il vostro sacerdozio a Colei che è "Porta del Cielo".

*'A Maronna v'accumpagna*

✠ **Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolita di Napoli



## APPUNTAMENTI


**Piccole Ancelle di Cristo Re  
Lectura Patrum Neapolitana**

Sabato 7 maggio, alle ore 17, presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, ultimo appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana. S. E. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto presenterà la Biografia della Serva di Dio Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re" (Collana Fondatori e Riformatori), Cinisello Balsamo, San Paolo, 2011. Sarà presente l'autore, prof. Ulderico Parente.

**Seminario Arcivescovile**

Giovedì 12 maggio, veglia vocazionale in Seminario; da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

**Centro Missionario  
Diocesano**

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18.

Prossimo appuntamento domenica 15 maggio: "Spalancate gli occhi!" (Mt 24, 1-14). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

**Amicizia Ebraico-Cristiana**

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: "Voi, che inseguite la giustizia" (Isaia 51, 1).

Ultimo appuntamento, lunedì 16 maggio, alle ore 17.30, presso la sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31. Luciano Tagliacozzo, don Gaetano Castello, Yasin Gentile: "Voi amerete lo straniero, perché siete stati stranieri in terra d'Egitto" (Deuteronomio 10, 12).

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

L'Arcivescovo incontra  
gli operatori del settore in occasione  
del Giubileo per Napoli

# Il riscatto parte dal turismo

di **Eloisa Crocco**

Il 12 aprile il cardinale Crescenzo Sepe, in occasione del Giubileo per Napoli e della Pasqua ormai alle porte, ha incontrato gli Operatori del Turismo presso il Renaissance Hotel Mediterraneo.

Per l'occasione, è stata eseguita la rappresentazione "Le pietre di Partenope", reinterpretazione artistico-musicale della lettera pastorale "Non chiudete le porte alla speranza", scritta dal cardinale alla città di Napoli per l'apertura del Giubileo.

La rielaborazione è opera di Valeria Alinovi, e comprende un mix di parole e musica che rievoca l'antico mito della sirena Partenope, *Creatura misteriosa* che appare sulle rive del Golfo di Napoli alla *Sognatrice*, per rinnovare la memoria dei tempi andati e le glorie di una città degradata e smarrita, che nel ricordo dei fasti passati e di antiche virtù e valori può trovare la forza per il suo riscatto.

Giovanna Peduto come voce narrante ha dato corpo alle elaborazioni musicali di Canio Lucia, che personalmente suonava il sax accompagnato da Amedeo Angellotti al mandolino e da Pasquale Benincasa alla marimba. Musiche popolari napoletane e tracce di corali di J. S. Bach, e su tutte il tema di Partenope, rielaborazione di una melodia della tradizione popolare, *Napule* (A. De Lauzières - Emery Coen). Parole e musica si fondono e si rincorrono, la sirena Partenope se ne serve per comunicare il suo messaggio, un messaggio di speranza che passa attraverso ogni pietra di questa città: «*Le parole sono pietre. Le pietre di Partenope sono sassi nello stagno dell'indifferenza all'agonia della città; stagno dell'omertà, rifiuti, camorra, malcostume, illegalità diffusa, generale smarrimento di un senso civico di appartenenza alla comunità*». Questo senso civico si è chiamati tutti a recuperarlo, vivendo ognuno in prima persona la possibilità di riscatto per la città di Napoli: è questo il senso del Giubileo, che vuole aprire porte e scagliare pietre. «*Con questa rappresentazione - così l'arcivescovo - è stata scagliata una pietra forte e significativa. Questo è lo spirito del Giubileo, per scuotere le coscienze ci vuole corrente, bisogna aprire le porte per far entrare aria pulita. E con le pietre di Partenope bisogna costruire qualcosa di nuovo, cercando di incarnare la bellezza di Napoli che tante volte è nascosta. In ogni angolo della città c'è qualcosa da scoprire, e proprio partendo dal turismo - questo il messaggio agli operatori del settore - realtà costitutiva di Napoli, si può costruire qualcosa di nuovo*». L'arcivescovo si è detto consapevole delle difficoltà che incontra oggi il settore turistico, ma ottimista, e pronto a spingere ciascuno a fare la sua parte nel migliore dei modi. Questo il suo appello: «*Che con la corresponsabilità di tutti, il Giubileo significhi riprenderci il passato per vivere con dignità il presente e costruire un futuro migliore*».

La rappresentazione è stata voluta e patrocinata dall'Ufficio per la Pastorale del Turismo della diocesi diretto da don Salvatore Fratellanza, allo scopo, come lui stesso ha dichiarato, di «*riaccendere in ciascuno di noi e in tantissimi altri quella luce che dovrà illuminare un percorso per il riscatto morale, sociale e culturale della nostra città*». La serata si è conclusa con una cena sulla terrazza dell'hotel, aperta dallo stesso cardinale che ha così salutato e incoraggiato gli operatori turistici, invitandoli a guidare con il loro lavoro il riscatto di Napoli.



Il Cardinale Sepe inaugura la Galleria Commerciale del Terminal della Stazione Marittima



Ufficio Famiglia  
Ufficio  
Pastorale  
Giovanile



## Incontro dei fidanzati e degli sposi anticipato a sabato 21 maggio

Si rende noto a tutti i parroci e agli operatori della Pastorale prematrimoniale e giovanile che l'incontro del Cardinale Crescenzo Sepe con i fidanzati, i nubendi ed i giovani sposi, previsto in un primo momento per domenica 22 maggio, è stato anticipato a sabato 21 maggio, in occasione delle celebrazioni per il "Giubileo dei Giovani".

Il programma dell'incontro prevede, alle ore 17.30, l'arrivo ed accoglienza nell'auditorium arcivescovile di largo Donnaregina.

Seguiranno, alle ore 18, le testimonianze, i canti e i momenti di condivisione.

Alle ore 19, l'intervento del Cardinale Arcivescovo cui seguirà un momento di preghiera conclusiva.



## Chiesa Cattedrale di Napoli Domenica della Divina Misericordia

Il Movimento "Dives in Misericordia" di Napoli invita tutti a partecipare, domenica 1 maggio, alla solenne Celebrazione Eucaristica, nella ricorrenza della Festa della Divina Misericordia.

Questo il programma della giornata.

Ore 14, accoglienza dei gruppi da parte di Fratello Tony nella chiesa dei Santi Apostoli, in piazza Santi Apostoli; parroco don Ciro Riccardi.

Ore 15, Ora della Misericordia (Coroncina).

Ore 15.30, Via Crucis (breve)

Ore 16, Relazione sulla Misericordia. Relatore: don Ciro Riccardi.

A partire dalle ore 16.40, i gruppi accompagneranno con il Santo Rosario l'Icona di Gesù alla Cattedrale, per l'Adorazione Eucaristica presieduta da don Enzo Papa.

Ore 18.30, Solenne Eucaristia Celebrata da don Ciro Marino, assistente Diocesano del Movimento.

Ringraziamenti e saluti finali di fratello Rosario ai partecipanti.

Si invitano i Cavalieri e le Pie Donne ad intervenire con abiti e mantella, per la consacrazione a Gesù e Maria, sul Sacro della Cattedrale.

La Celebrazione sarà animata dal Coro del Santuario di Madonna dell'Arco, diretto dal maestro Luigi D'Arienzo, con la partecipazione di Francesco Borrelli all'organo; Massimo Aversano Stabile al flauto; Giorgio al violino e dei cantanti lirici: Maurizio Esposito, baritono; Imma Iovine, soprano; Giuseppe Aiardo, tenore che al termine della Celebrazione eseguirà l'Ave Maria.

Il Comitato organizzativo porge un cristiano ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine, alla Protezione Civile, e alla Croce Rossa.

*Il Cardinale Sepe ha celebrato il Giubileo della Comunicazione al Teatro Mediterraneo nella Mostra d'Oltremare. Proiettato in anteprima il film sul viaggio dell'Arcivescovo in America*

Un manifesto "Per amore di Napoli". Lo hanno presentato i giornalisti napoletani come espressione del loro impegno nell'ambito del Giubileo della comunicazione, celebrato il 15 aprile al Teatro Mediterraneo dal cardinale Sepe insieme agli operatori dell'informazione e al presidente della Mostra d'Oltremare, Nando Morra. La serata è stata coordinata dal direttore del Denaro Alfonso Ruffo che ha anche organizzato l'evento con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, in collaborazione con l'Ente Mostra e il contributo di Unicredit. Nel manifesto, che è stato letto dal presidente dell'Ordine, Ottavio Lucarelli, gli operatori della comunicazione si impegnano a "scovare" le buone notizie, cercando nei limiti del possibile di offrire un'immagine di Napoli che, nel rispetto della verità e nel raccontare le inevitabili ombre, non trascuri di mettere in evidenza anche gli aspetti positivi. In un'azione comune di risveglio delle coscienze e di riscatto della città, così come previsto dalle finalità proprie del Giubileo per Napoli.

I giornalisti - si legge nel manifesto - si impegnano attraverso tre punti: raccontare la città senza nascondere i lati bui ma anche evidenziandone le luci. Difendere la città da ogni distorsione mediatica che ne offenda la storia e la dignità. Incontrarsi ogni anno nella città che amano, attenti all'etica professionale, per confrontarsi sul significato di questo Manifesto e sulle pratiche applicazioni. Diversi i rappresentanti di teste televisive, della carta stampata e delle agenzie presenti in sala. A loro, il cardinale Sepe ha rivolto il suo ringraziamento «per l'impegno a trasmettere le iniziative del Giubileo perché - ha sottolineato - senza i mezzi di comunicazione sarebbe un evento aleatorio e invece, grazie a voi, sta diventando sostanza anche dell'opinione pubblica perché state trasmettendo e comunicando molto bene l'evento in ogni suo particolare. I mezzi di comunicazione e i giornalisti, quotidianamente impegnati a raccontare il Giubileo e la città -

## Per amore di Napoli

di Elena Scarici

ha aggiunto il cardinale Sepe - svolgono un ruolo fondamentale».

Nel corso dell'incontro, attraverso immagini e commenti, sono state raccontate tutte le iniziative legate al Giubileo: dalla sua indizione lo scorso 16 dicembre, all'apertura di Porta San Gennaro a febbraio, ai diversi incontri con il mondo della cultura a marzo, al prossimo evento del 30 aprile a Porta Capuana, dedicato alla legalità, al mese di maggio, dedicato al lavoro. È stato anche presentato in anteprima il documentario, girato e montato nella capitale americana, sulla visita del cardinale Sepe a New York del-

lo scorso gennaio. Qui Sepe ai napoletani e connazionali emigrati, nonché ad autorità e circoli culturali americani, ha raccontato la città nella sua immagine reale.

Prima della manifestazione, il cardinale Sepe, accompagnato dal presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra, ha visitato il Teatro dei Piccoli, struttura, di circa 500 posti, in corso di realizzazione all'interno del parco, pronta entro il 2012, che l'ente Mostra ha voluto dedicare al Giubileo. Il prossimo mese, come da programma sarà dedicato al tema del lavoro. "E' un problema - ha detto il cardinale - che tocca tutto il mondo, ma che a Napoli, vista la particolare situazione, si sente maggiormente. Il Giubileo - ha proseguito - vuole dare risposte pratiche e, dunque - ha concluso rivolgendosi ai giovani precari - aspettate con pazienza". Annunciato, inoltre, dal presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, per il mese di ottobre, iniziative specifiche per un Giubileo del turismo.



## Appuntamento giubilare con il Cardinale Crescenzo Sepe Le Unioni Cattoliche Operaie in piazza del Carmine

di Andrea Acampa

Anche le Unioni cattoliche operaie hanno avuto il loro Giubileo. Domenica scorsa, in piazza del Carmine all'iniziativa "Non chiudete la porta alla Speranza - Insieme per voltare pagina" erano presenti oltre 5mila aderenti alle 280 Uco della diocesi, accolti da un commosso cardinale Crescenzo Sepe e coordinati dal delegato arcivescovile alle Uco, Pasquale Oliviero e dall'assistente spirituale monsignor Domenico Felleca, presente il Vicario Episcopale per il Culto Divino Mons. Salvatore Esposito. «Siamo qui a prendere parte a questo grande evento che per noi delle Uco deve segnare una svolta decisiva, un voltare pagina - spiega Oliviero - guardando ad un futuro migliore. Ci siamo resi conto attraverso le iniziative volute da sua Eminenza che non possiamo rimanere più alla finestra a guardare, ma dobbiamo operare un cambiamento di mentalità perché insieme al Cardinale vogliamo lavorare per il bene della nostra città. Siamo convinti, come il nostro Pastore ha scritto che "Napoli non può essere all'ultima chiamata, che la città ha ancora molti capitoli da scrivere e tutti importanti", e noi vogliamo essere tra coloro che scriveranno questi capitoli di vita nuova». In rigoroso silenzio all'incontro, con al seguito centinaia di torelli hanno assistito gli aderenti delle 280 Uco, nate dalla grande intuizione di Sant'Alfonso Maria De Liguori, presenti in tutti i Decanati.

Attualmente, nella diocesi partenopea, la presenza delle Uco offre uno spazio di accoglienza per coloro che legati alla religio-

sità popolare, sentono il bisogno di essere inseriti nel tessuto ecclesiale, anche come protagonisti nel cammino della Chiesa. Inoltre, le Uco riaffermano che le forme di religiosità popolare, così come il grande Pellegrinaggio del Lunedì in Albis, non vanno soppresse, ma vanno esaminare, educate e purificate al fine di conservare ciò che è buono ed integrare ciò che manca perché siano autentiche espressioni di fede nel rispetto delle norme liturgiche, del patrimonio e delle tradizioni locali. «Le siamo particolarmente grati - commenta don Mimmo Felleca - di aver scelto per noi questo giorno, un giorno importantissimo dell'Anno liturgico, nel quale la Chiesa commemora solennemente l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme, nel tripudio della folla festante. La gioia è la nota che caratterizza questo nostro incontro. Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera circa la preparazione del Giubileo del 2000, tra le altre cose scriveva: "Il termine Giubileo parla di gioia, non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile. È giusto quindi che ogni attestazione di gioia per tale venuta abbia una sua manifestazione esteriore". Memori di quella gioia giubilare, stasera siamo noi a volerla donare alla Chiesa di Napoli». Anche l'Arcivescovo ha ribadito, ancora una volta, che la religiosità popolare non «deve essere mortificata, ma seguita con attenzione dai parroci».

Andrea Acampa

*L'eco del Giubileo per Napoli*

## Cristo è risorto

*Che cosa augurarci per questa Pasqua? Quale la buona notizia contenuta per noi nell'annuncio che Cristo è risorto? Dinanzi alle scene che si presentano ai nostri occhi e alle notizie che ci tengono con il fiato sospeso sugli abissi della cattiveria umana; costretti a subire quotidianamente oltraggi al buon gusto e, peggio ancora, continui episodi di corruzione e malcostume a tutti i livelli, come non essere tentati dall'avvilimento e dalla rassegnazione?*

*Una domanda si impone: ci salveremo? E chi ci salverà? Ecco, la Pasqua per noi quest'anno è innanzitutto desiderio di qualcuno che ci aiuti a non soccombere allo scoraggiamento e alla rassegnazione.*

*Forse siamo quasi diventati incapaci di vedere i segni della presenza di Cristo che, invece, avanzano nonostante tutto, ora come germogli, ora come frutti maturi, ora come seme sotto la neve; oppure come benefiche falde acquifere sotterranee, nella desertificazione crescente, pronte a zampillare come fiumi di acqua viva che sgorgano dal suo cuore trafitto e sanguinante d'amore. La Chiesa gli fa eco e anche in questi tempi di crisi ancora una volta grida a squarciagola: Cristo è risorto, Alleluja! Perciò non scoraggiatevi e non rassegnatevi. Non scoraggiatevi, perché lo Spirito di Gesù aleggia ancora sulle acque della vita, come dolce ospite consolatore, oppure come vento impetuoso e pronto a scuotere il torpore della ragione e delle coscienze. Non rassegnatevi, perché con il Cristo niente è perduto, nessuna situazione di morte è irrimediabilmente tale, nessuna discesa agli inferi è via senza ritorno. Non rassegnatevi, il seme che oggi marcisce è la spiga di domani; la primavera arriva con il primo fiore! Non accettate di vivere alla giornata, ma abbiate sempre il coraggio di progettare con fiducia. Non piegatevi al condizionamento della moda e del successo facile, ma siate liberi cantori di una vita alternativa. Non pensate solo a voi stessi, piuttosto aprite dove tutti chiudono; gettate ponti, dove ci sono i muri. Non giocate al compromesso sui valori, ma piuttosto perseverate a qualunque costo nella coerenza della vita. Non lasciatevi corrompere dal miraggio della fortuna e del guadagno facile: già tante persone si sono rovinate pensando di aggiustare la vita con lotto, lotterie e cose di questo genere! Non consentite a nessuno di imporvi modelli di vita falsi e ingannevoli, ma coltivate sempre il senso critico e il gusto di pensare con la vostra testa. Non scoraggiatevi, non rassegnatevi! È risorto, come disse. Alleluja.*

**I sacerdoti della parrocchia Santa Maria delle Grazie a Capodimonte**

# Un nuovo Beato nel cielo di Napoli: don Giustino Maria Russolillo

di **Giuseppe Sannino** s.d.v.

Il prossimo 7 maggio la Chiesa proclamerà Beato il Venerabile Giustino Maria Russolillo, parroco e fondatore della Società Divine Vocazioni. Un dono grande! La Chiesa riconosce che la sua vita e il suo messaggio permangono una luce anche per l'uomo contemporaneo.

## Un tripudio di gioia ecclesiale

Una beatificazione è sempre evento di gioia ecclesiale, ricco di significato, dato il vissuto virtuoso di chi coerentemente, si è rivelato testimone del Vangelo.

Una beatificazione è anche una sfida, in linea con quella intuizione carismatica che il testimone ha ricevuto dallo Spirito, e che si prolunga nella storia in chiave di continuità e di sviluppo.

Vale anche per la figura di Don Giustino Russolillo, vera perla sacerdotale che la Trinità ha disseminato nel tessuto storico del Meridione; figura umile e silenziosa che con il suo luminoso stile di vita impreziosisce e sollecita la santità nella vita della Chiesa.

## Profilo di personalità

Due le date che riassumono la sua esistenza: 18 gennaio 1891, giorno della sua nascita in Pianura di Napoli e il 2 agosto 1955, giorno della sua nascita al cielo.

Terzogenito di dieci figli, si rivela dotato di ottime qualità morali, spirituali e culturali. Entra nel Seminario di Pozzuoli con il fermo proposito di rispondere al dono della vocazione e si distingue per pietà, studio e disciplina. Frequenta il Regionale Campano di Posillipo dove, sotto la direzione dei padri Gesuiti, coltiva e matura in sé l'ardito progetto che lo Spirito ha già deposto in lui. Ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pozzuoli il 20 settembre 1913 viene assegnato in Seminario come prefetto di disciplina e insegnante. Nominato parroco, inaugura il suo servizio pastorale il 20 settembre 1920, mettendo in atto tutte le energie di mente e di cuore in un'azione pastorale a largo raggio e ricca di iniziative: predicazione, catechesi, liturgia, carità, confessione, direzione spirituale, visita alle famiglie, tanto che i suoi parrocchiani, attratti dalla sua esemplarità, guardano a lui come a un santo e ne apprezzano scienza, saggezza e carità verso tutte le povertà emergenti.

Niente e nessuno, però, riesce a distoglierlo da quella fiamma che gli arde dentro: le divine vocazioni. Un salutare tormento! È oltremodo significativo che, proprio al momento della sua ordinazione sacerdotale emette il voto di carità per il servizio delle divine vocazioni. Così, tutta la sua azione ministeriale porta impresso il sigillo della "vocazione", ritenuta come il frutto più maturo di ogni autentico cammino pastorale. A riguardo, non gli vengono affatto risparmiate prove e umiliazioni, perfino dalle supreme autorità religiose. Tutto sopporta con umiltà e spirito di obbedienza. La parrocchia di Pianura trova così la sua vitalità, proprio nel vissuto esemplare del suo pastore, vivendo quell'intimo rapporto che intercorre tra Parola, Eucarestia e Carità, in dimensione prettamente vocazionale.

Trovarsi davanti alla figura sacerdotale di Don Giustino, letta nei profili della sua personalità: animatore, educatore, consigliere spirituale, conferenziere, teologo, poeta, parroco, mistico, asceta, fondatore... è lasciarsi coinvolgere dal fascino della sua profondità spirituale. È avvenuto così per Cardinali, Vescovi, Fondatori di ordini religiosi, per Sacerdoti, autorità del mondo politico e culturale, persone semplici e umili del popolo. Ecco perché la Diocesi di Pozzuoli, unita a tutte le diocesi sorelle, formanti l'intera Chiesa Campana, apprestandosi a celebrare gioiosamente l'evento della beatificazione, eleva singolare gratitudine alla Trinità per il dono di questa gemma sacerdotale, gloria e vanto di tutta la Chiesa.

## Un carisma particolare

Tra le figure presbiterali di particolare sensibilità vocazionale, c'è senza dubbio, anche quella di Don Giustino Russolillo, definito come il parroco preoccupato primariamente di annunciare il Vangelo della vocazione. È il distintivo che più gli si addice. È l'aspetto caratteristico di tutto il suo ministero. Il suo carisma, infatti, trova luminoso punto di riferimento proprio nelle pagine del Vangelo dove Gesù, chiamato e mandato dal Padre, a sua volta poi, chiama, forma e manda i discepoli con amore e premura. Questa arte di promuovere e di curare le vocazioni, propria del Maestro, trova continuità anche nei suoi apostoli: Andrea che contagia entusiasticamente suo fratello Pietro, Filippo che conquista vocationalmente Bartolomeo. Anche Don Giustino, con la sua dinamica vocazionale, passa a caratterizzarsi come "il chiamato per chiamare". Egli, infatti, con intuito profetico e geniale, legge come la parola "vocazione" è un termine riservato non solo ad alcuni, ma è una realtà-dono inscritta nel cuore di ogni uomo. Non è l'uomo a procurarsi l'esistenza. L'uomo, infatti, esiste perché Dio Stesso lo chiama; ecco perché la sua venuta alla vita, porta già l'impronta della "vocazione", vero volto dell'uomo. Dunque vocazione alla vita, alla fede, alla santità... in uno sviluppo teologicamente consequenziale. Dalla chiamata alla fede poi, si articola una serie di ulteriori chiamate: quella al sacerdozio, alla vita consacrata.

Per Don Giustino tutte le vocazioni, specie queste ultime, costituiscono la preziosa eredità consegnatagli dal Signore nel cuore della Chiesa. Un vero dono! Un carisma di fuoco che, muovendosi in un unico triplice asse, si caratterizza come "logica delle tre opere": l'opera dell'Unione Divina con la Trinità, in relazione sponsale; l'opera della santificazione universale, in linea ascensionale; l'opera delle vocazioni sacerdotali e religiose in dimensione di servizio alla Chiesa. È da questo legame, profondo e inscindibile, proprio come mezzo al fine, che trae forza e ispirazione tutto il progetto carismatico di Don Giustino; progetto mirato tendenzialmente al servizio delle vocazioni, specie tra le classi umili del popolo, ma anche provvidenzialmente aperto al recupero paziente e miseri-

cordioso di tutte le "vocazioni non bene coltivate, perdute, tradite, perché riconquistino il loro fine".

Azione carismatica che, letta sapientemente, possiede in sé l'ardore di una autentica carità, con positivi risvolti ecclesiali e sociali. Un servizio vocazionale che costituisce il più grande contributo alla evangelizzazione del mondo, ai fini di una crescita in chiave di autentica civiltà.



Per l'attuazione di questo carisma, definito come "l'opera delle opere", Don Giustino Russolillo fonda "la Società Divine Vocazioni" nel ramo maschile e nel ramo femminile, affiancando anche l'Istituto Secolare delle Apostole della Santificazione Universale. Di qui la geniale invenzione anche del nome "Vocazionisti/e"; nome proprio di coloro che nella Chiesa, per carisma fondazionale, offrono il servizio umile e disinteressato alle divine vocazioni, proprio come corsia preferenziale di tutta la loro missionarietà. Il segreto per vivere questo servizio d'amore? Don Giustino lo coglie e lo addita nella imitazione della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Uno sguardo di contemplazione perché essa è modello perfetto di relazione con la Trinità e uno sguardo di azione, perché essa è modulo educativo di amorevolezza e di laboriosità, per la crescita di Gesù fanciullo, di Gesù adolescente, di Gesù giovane, contemplato e servito nei singoli eletti delle divine vocazioni.

Assaporare il carisma fondazionale di Don Giustino è subire "il tormento d'amore"

per le vocazioni, con la ferma convinzione che anche nelle frontiere delle nuove generazioni, anche di fronte alle reti deboli e vuote della moderna pastorale vocazionale, le vocazioni ci sono ancora; mancano solo gli animatori-coltivatori. Perché ci sono ancora? Perché esse, per Don Giustino, prima di essere un tormento d'amore da parte della comunità cristiana, sono essenzialmente passione d'amore da parte di Dio Trinità e, come tali, sono sempre assicurate. Esigono solo di interpretare il nuovo codice di linguaggio e soprattutto il contagio della testimonianza.

## Un messaggio sempre attuale e urgente

In un tempo come il nostro, tutto permeato dal consumismo e dal relativismo che minaccia i fondamenti stessi della nostra società, ma anche tutto nascostamente affascinato dal sacro, c'è un impellente bisogno di uomini che, toccati da Dio, sanno riportare Dio all'uomo e l'uomo a Dio, con la categoria della testimonianza. Occorrono, cioè, persone che, testimoniando coerentemente il primato di Dio, ne rendano percepibile la presenza, a partire dal loro stile di vita. È dinanzi a noi il fulgido esempio di Don Giustino Russolillo che col suo messaggio ci ricorda che, quali uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio, siamo stati anche invitati a modellarci sulla sua stessa santità: "Siate santi perché Io sono santo" (Lv. 19,2). Per Don Giustino infatti, creazione e santificazione vanno insieme, sia prima del peccato e, grazie alla redenzione, anche dopo il peccato. Santità e creazione, per lui, sono sinonimi in dimensione personale. Perciò attratto e sedotto dall'imperativo divino, anche lui accetta di vivere in sé la formidabile scommessa della santità, tanto da affermare decisamente: "Poiché lo esige la tua gloria, lo chiede il tuo amore, lo impone la tua volontà, oggi, mi voglio fare santo". È questo l'anelito profondo di tutti i suoi dinamismi. È questa l'unica aspirazione che marca insistentemente tutta la sua vita. È questa la decisione che brucia forte nel suo cuore: la santità. Una santità ardita per lui, nascosta agli altri, nota solo a Dio dal Quale essa proviene. Convinto che il "più e il meglio sta sempre dentro, e non si dice perché fa parte del segreto dell'amore", chiede a Dio con umiltà: "che nessuno se ne avveda... ma solo Tu ed io lo sappiamo. Anzi che nemmeno io me ne avveda nel tempo e nell'eternità, purché tu me lo conceda e io riesco di maggior gloria tua..." Quale idea di santità? Non certamente una santità astrusa e astratta, ma una santità fatta di gesti filiali: gesti che, ispirati e vissuti in piena docilità allo Spirito, modellati su Gesù, si rivelano portatori della bellezza e dell'amore stesso del Padre. Santità proprio come misura alta di vita cristiana. Santità che è "perfezione in virtù e grazia; è ascensione in consacrazioni e ispirazioni; è unione in progressive elevazioni".

È questa l'idea ispiratrice che guida tutta la sua vita ed emerge da tutti gli scritti statuari. Creazione e santità, per Don Giustino, sono sinonimi anche in dimensione universale. Infatti, con intuito teologico anticipa anche la vocazione alla santità in dimensione universale, sottolineata dal Cap. Quinto della L. G. Dunque santità per tutti: dalla singola persona alla famiglia; dalla famiglia alle comunità religiose; dagli ambienti alle varie forme di aggregazione e con questo unico obiettivo universale: "ogni persona nella verità del proprio essere, divenga quel santo che è nel pensiero di Dio creatore, secondo l'esemplare di Dio salvatore, corrispondendo all'azione di Dio Santificatore". Suo ardentissimo desiderio, perciò, è che tutti i suoi figli e figlie spirituali siano santi nell'essere e nell'operare; siano cioè, veri servi della santificazione universale, realizzando nella chiesa e nel mondo "un diluvio di santi e di opere sante". In quest'ottica di salvezza, leggendo la trasformazione divina che eleva la storia in gradi progressivi di civiltà, con stupore di grazia, afferma: "Io vedo il fiume... che trasporta la materia creata... in ascendente spirale". Il fiume in piena è lo Spirito. È infatti lo Spirito che realizza il diluvio di santi e di opere sante, attraverso il Sangue prezioso di Gesù Cristo. Sangue che irriga e bagna, lava e disseta, trasforma ed eleva. Davanti ad una società post-moderna, qual è la nostra, caratterizzata da un umanesimo fallimentare, la sfida educativa da porre è quella di un sapere esistenziale che porti l'uomo a riscoprire in sé: dignità, verità, bellezza. Vale a dire: Vocazione. Ecco il Vangelo della vita come dono, come risposta all'amore creativo di Dio.

Non a caso la figura del prossimo beato, raggiungendoci in tempo di emergenza educativa, come vero momento di grazia, consegna a tutti il messaggio urgente e sempre attuale: la vera risorsa educativa di ogni singolo uomo, come dell'intera società, parte da questa fondamentale premessa: la vita è vocazione. Una sfida a tutto campo!. Uno stile di autentica bellezza di vita!. Un compito al quale nessuno può sottrarsi.

24 aprile: Risurrezione del Signore

## I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Matteo 28,1-10): all'alba del primo giorno della settimana Maria di Magdala e l'altra Maria vanno a visitare il sepolcro, ma assistono alla discesa di un angelo, che rotola la pietra dal sepolcro, mentre avviene "un gran terremoto" (*seismòs eghèneto mēgas*). Le guardie restano tramortite, mentre l'angelo, dalla veste candida come neve (*os chion*) e dall'aspetto simile alla folgore (*os astrapē*), si siede sulla pietra e invita le donne a non temere come le guardie (*mē fobeisthe umeis*), dicendo: "So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto". E le invita a guardare il luogo dove era sepolto (*idete ton tōpon òpou èkeito*). Quindi le sollecita ad andare "di corsa" (*tachū*) ad annunziarlo ai discepoli, ai quali apparirà in Galilea. Lasciato in fretta (*tachū*) il sepolcro, le donne "corsero" (*èdramon*) a portare l'annuncio ai discepoli, piene di timore e di gioia (*fōbous kai charàs megàles*). Ma appare loro Gesù, a cui abbracciano e baciano i piedi adorandolo (*prosekūnesan autò*). Gesù dà loro lo stesso comando dell'angelo.

**Allegoria: l'alba e il nuovo giorno** sono allegoria della novità di vita instau-

rata dal Risorto, e annuncio di una nuova epoca storica e di una nuova creazione. **La fretta** cui accenna più volte Matteo indica l'urgenza di una "notizia" meravigliosa, simile a una favola per i bambini del regno, disposti a credere che un Uomo-Dio è risorto dai morti, per far sì che l'umanità risorga dal sepolcro del male e del peccato. **Il sepolcro** è allegoria della situazione di morte in cui giaceva l'umanità dal tempo del peccato di Adamo. **La pietra** rappresenta gli ostacoli che persone e governi pongono al regno di Cristo, che nessuno però riesce mai a imprigionare. **La veste candida** dell'angelo e il suo fulgore sono allegoria della grazia che adorna tutti gli esseri celesti e che adorerà ciascuno di noi dal momento della nostra risurrezione per l'eternità.

**Morale:** La "fretta" di cui parla Matteo tendeva a far dimenticare l'angoscia passata per concentrare gli animi dei credenti sulla gioia presente della risurrezione di Gesù. Matteo evidenzia anche il terrore dei soldati, che restano "come morti" (*òs nekròi*), e il puro timore e la gioia che ravviva le due donne.

Rileva infine il duplice comando – dell'angelo e di Gesù – di annunziare l'avvenuta risurrezione. La morale, dunque, ossia il dovere dei credenti, a pasqua, è quella di affrettarsi a gioire e a restare nella gioia, e soprattutto il dovere di rialzarsi dal sepolcro del peccato e risorgere alla Grazia e Verità di Cristo. Mosè diede la Legge (*o nòmos*), Gesù donò la Grazia e la Verità. Lui solo è Grazia e Verità (*Charis kai Alètheia*). Ora che Gesù ha realizzato la promessa e ha vinto la sfida del segno irripetibile della sua risurrezione al terzo giorno, bisogna adorarlo come fecero le due Marie e, come loro, annunciare al mondo che Gesù ha il potere di abbattere, ma soprattutto di ricostruire.

**Anagogia:** possiamo ripetere quanto detto la domenica delle palme: anagogia delle anagorie è la risurrezione di Gesù dai morti, primizia dell'anagogia delle anagorie dell'umanità, che è "polvere preziosa" agli occhi del Creatore, che ne farà oggetto della sua eterna gloria!

**Fiorenzo Mastroianni,**  
**Ofm Cappuccino**



A proposito di sfida educativa

## Non è facile essere adulti

di **Teresa Beltrano**

"L'arte di diventare adulti", è il nuovo libro di Anselm Grun, autore molto conosciuto e letto da giovani e meno giovani. I suoi libri sono tradotti nelle principali lingue ed è lo scrittore cristiano di lingua tedesca più apprezzato. Grun è un monaco tedesco, consulente e assistente spirituale, ed è sempre impegnato a guidare corsi e conferenze frequentati da moltissime persone.

In questo libro Grun, afferma che, continua a lasciarsi interrogare dalle domande dei giovani di oggi e a cui prova ad accennare delle risposte, ma non come "l'esperto che sa tutto", ma a partire dalla sua esperienza di dialogo e di ascolto con i giovani.

Grun affronta anche un capitolo sulla sfida educativa. Afferma che l'educazione dei figli è sempre una sfida che riguarda anche i genitori che sperimentano una crescita in se stessi. Maturano nella loro identità di madre e di padre. Quando i figli si accorgono, sottolinea ancora l'autore, che anche i genitori sono disponibili a imparare, che sono pronti a scoprire la verità di sé, allora li rispettano. E questo rispetto contribuirà a migliorare ulteriormente i rapporti tra di loro.

Alla domanda: «Perché bisogna diventare adulti?», Grun risponde: «Non è affatto facile diventare adulti. Ma è fuori discussione che dobbiamo crescere: si tratta di una legge di natura. Diventare adulti non sempre dà felicità. Allo stesso tempo devi avere voglia di crescere. Sarà bello sviluppare sempre di più quell'immagine unica che Dio ha voluto proprio per te. Devi imparare a conoscere l'idea divina su cui sei costruito. Allora ti piacerà diventare la persona adulta irripetibile che sei chiamato a essere».

Una bella sfida a cui tutti, giovani e meno giovani, siamo chiamati a sperimentare nel percorso della nostra vita quotidiana per diventare adulti.

### RECENSIONI

## Il cuore dei cinque linguaggi dell'amore

In questo piccolo e agile libro, l'autore sintetizza quanto ampiamente sviluppato nei suoi lavori della serie dei cinque linguaggi dell'amore. In sintesi, le persone esprimono e ricevono amore con modalità diverse, appunto i linguaggi dell'amore.

Sta a ognuno scoprire quali sono i gesti e gli atteggiamenti che fanno sentire il coniuge amato: per l'autore è questa la chiave per una lunga e felice vita matrimoniale.

**Chapman Gary**

*Il cuore dei cinque linguaggi dell'amore*

Edizioni LDC – 2010 – 72 pagine – euro 6,00

## Ridire la fede in parrocchia

Senza un'adeguata pastorale degli adulti la comunità rischia di essere sterile, d'interrompere la trasmissione del messaggio tra le generazioni e soprattutto di non vedere come il Vangelo entra in dialogo con la cultura del nostro tempo e la feconda. A fondamento della fatica della nuova evangelizzazione sta quindi la motivazione missionaria.

Il volume vuole aiutare a farsi un'idea della direzione da prendere affinché una parrocchia possa rinnovare la propria vocazione. Il lettore potrà trovarvi una serie di riflessioni presentate in maniera piana e semplificata per ottenere quasi una mappa ragionata di questioni, problemi e possibili soluzioni. In primo piano vengono posti la logica e i passaggi di un progetto parrocchiale percorribile, di cui saranno animatori il parroco e il consiglio pastorale. Una proposta di cinque percorsi di evangelizzazione e formazione e alcune indicazioni per preparare un itinerario nelle proprie comunità concludono il volume.

**Meddi Luciano**

*Ridire la fede in parrocchia.*

*Percorsi di evangelizzazione e di formazione*

Edizioni Dehoniane 2010 – 144 pagine – euro 12.50

### ALFABETO SOCIALE

## “Far toccare” la gioia pasquale

di **Antonio Spagnoli**

«La Pasqua di Cristo – spiega papa Benedetto XVI – è l'atto supremo e insuperabile della potenza di Dio. È un evento assolutamente straordinario, il frutto più bello e maturo del "mistero di Dio". È così straordinario, da risultare inenarrabile in quelle sue dimensioni che sfuggono alla nostra umana capacità di conoscenza e di indagine. E, tuttavia, esso è anche un fatto "storico", reale, testimoniato e documentato. È l'avvenimento che fonda tutta la nostra fede. È il contenuto centrale nel quale crediamo e il motivo principale per cui crediamo».

«È risorto!» è l'annuncio affidato alle donne del Vangelo la mattina di Pasqua e, mediante le donne, il mandato divino raggiunge tutti perché ciascuno, a sua volta, trasmetta con fedeltà e con coraggio ad altri questa bella notizia, lieta e fonte di gioia. Per essere diffusa, è necessaria l'opera di testimoni entusiasti e coraggiosi, capaci di far "vedere" il Signore risorto, di far "toccare" con mano la gioia della Pasqua.

«Non tocco mai la gioia», dice una ragazza in un film girato da un gruppo di liceali. Le sue parole risuonano come una sfida per i cristiani, per chi ritiene, come Madeleine Delbrel, una delle più grandi mistiche del XX secolo, che «la gioia cristiana, quella che il Signore chiama "la mia gioia", quella che egli vuole che sia "piena", consista nel credere concretamente - per fede - che noi sempre e dovunque abbiamo tutto ciò che è necessario per essere felici».

La ragazza del film desidera la gioia. «Fin qui niente di nuovo», scrive Alessandro D'Avenia su *Avvenire*, «ma la chiede attraverso il senso più basilare che abbiamo: il tatto». Vuole "toccare" la gioia. «Vuole che la felicità sia comprensibile alle dita, alla pelle. Questa generazione, nutrita di virtuale, chiede in modo ancora più forte che la salvezza diventi tattile... Ma la gioia non raggiunge il tatto perché spesso chi ha la gioia (condizione necessaria ma non sufficiente) e vorrebbe trasmetterla ci prova a parole. Ma le parole non bastano più... Non con i discorsi si raggiunge oggi la vita delle persone, ma solo con la vita che si mette in gioco in prima persona, nella carne, nel corpo».

Le parole non bastano più. La "notizia" della vita nuova in Cristo, e la gioia che ne scaturisce, deve risaltare nella vita del cristiano, essere viva, visibile in chi la reca, realmente capace di toccare la vita delle persone.

Essere in questo modo testimoni del Signore risorto e della gioia piena è possibile solo se si è radicati in Cristo stesso, se si parte dall'eucaristia. «Solo se partiamo dall'eucaristia, – diceva don Tonino Bello – da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose». Si tratta, dunque, come diceva ancora don Tonino Bello, di «essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione». È nella preghiera, allora, nell'abbandono in Dio, nell'amicizia col Signore risorto che si attinge la gioia piena di Cristo Gesù e la forza di lasciare che risplenda nelle vicende della propria vita.



# Il Giubileo raccontato



16 dicembre 2010: l'indizione del Giubileo e la fiaccolata dalla Stazione M...

*«In risposta alle drammatiche urgenze che provengono dalle fasce più disagiate della popolazione, il Giubileo per Napoli vuol essere un invito ad agire, soprattutto un modo nuovo per testimoniare l'amore per la nostra terra. Senza velleità e senza presunzione e nell'intento di vagliare ogni proposta, l'anno giubilare vedrà impegnati sul territorio Chiesa, mondo accademico e società civile in un lavoro di confronto e di collaborazione. In quest'ottica, la Chiesa di Napoli si mette al servizio della città, coinvolgendo, in sinergia, università e mondo dell'informazione, sindacati e imprenditori, uomini di cultura e di scienza, istituzioni e operatori economici, clero e laicato, perché tutti i cittadini, non soltanto i fedeli, non solo quanti hanno responsabilità di governo, ma proprio tutti, possano sentirsi provocati e coinvolti per non cadere nella spirale dell'individualismo, dell'indifferenza, del peccato sociale»*

✉ Crescenzo Card. Sepe  
Dal Discorso di apertura del Giubileo (16 dicembre 2010)



La Giornata del Malato: l'arcivescovo in visita all'Istituto per i tumori Pascale e all'ospedale Santobono per la posa della prima pietra della nuova struttura del Centro risveglio dal coma



Il giubileo dell'università (21 marzo) e delle scuole (25 marzo)



Le borse lavoro per i giovani offerte da De Laurentis (31 marzo)



Il lancio del progetto di apertura delle chiese chiuse (28 febbraio 2011)



L'inaugurazione del parcheggio Morelli, nel segno del Giubileo (3 marzo 2011)

# ato dalle immagini



Marittima a piazza del Plebiscito



Le Sette opere di Misericordia del Caravaggio, icona del Giubileo



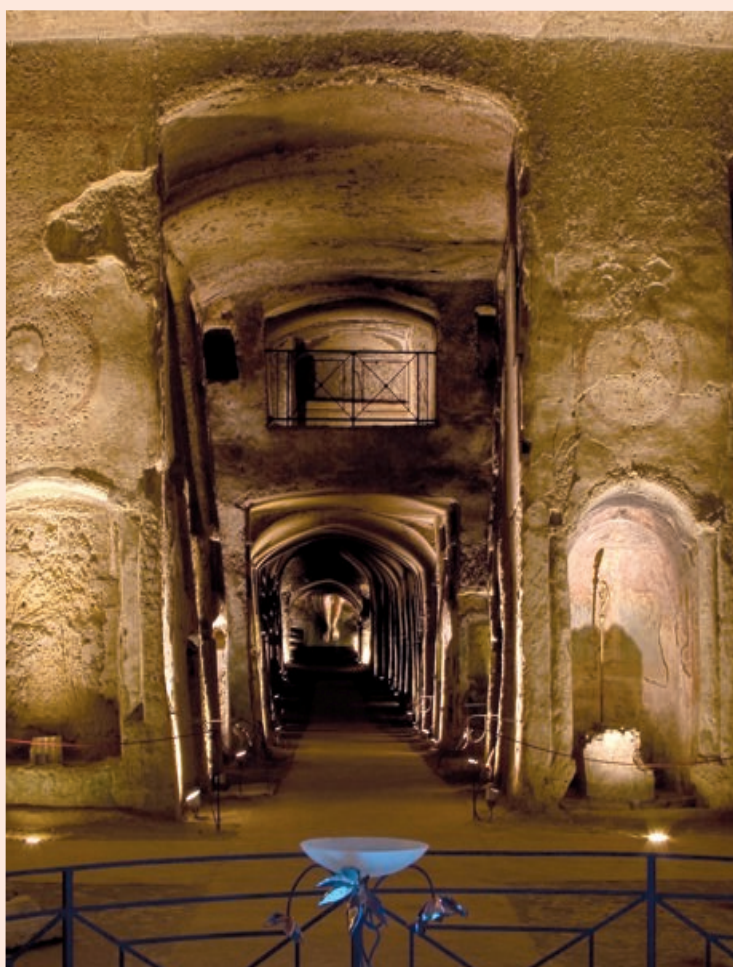
«Napoli per noi è città di luce, luce riflessa che sembra dirci che "non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,15). Così io vi imploro: risplenda la luce delle vostre fiaccole perché tutti vedano le vostre opere buone, il vostro impegno nel ricostruire con amore la nostra città, destinata ad essere capitale del Mediterraneo. Una città che non ha più voglia di rimanere nascosta, all'ombra della malavita, della precarietà, dell'approssimazione e di un degrado inaccettabile. anche io, come pastore della Chiesa di Napoli, vi invito a tornare a casa portando in famiglia, sul lavoro, nella quotidianità della vostra vita una carezza di speranza per porre fine a un passato di dolorosa memoria e guardare al futuro, alla primavera della nostra città. Uniti nelle ore della mestizia e dell'amarezza, uniti nella volontà di andare avanti, lottando con le armi della pace, della legalità, della solidarietà, ce la possiamo fare».



L'apertura della prima porta giubilare (porta San Gennaro, l'11 febbraio del 2011)



15 aprile: Il Giubileo della Comunicazione e la presentazione del filmato sulla missione a New York



La lectio con i giovani nelle catacombe, con gli affreschi restaurati (13 aprile)

✠ Crescenzo Card. Sepe  
Dal Discorso finale del Giubileo (16 dicembre 2010)

## OPINIONE

# Il clero e l'Unità d'Italia

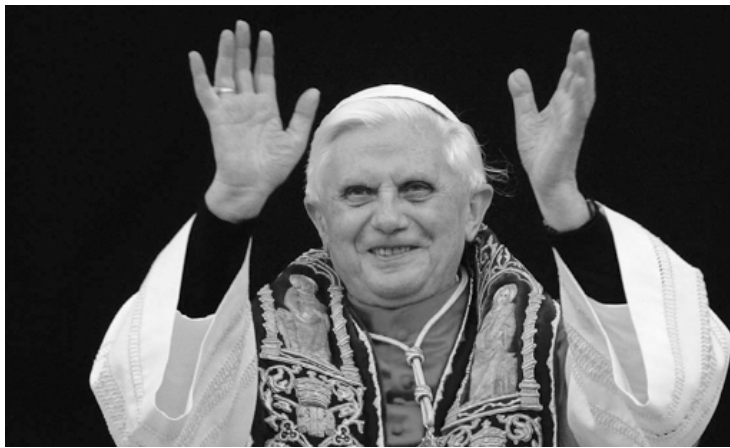
di Aldo Caserta

In quest'anno nel quale è stato celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con molte iniziative, sorte anche su sollecitazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, vari articoli di giornali hanno cercato di presentare anche il comportamento del clero italiano. Esso ha un triplice aspetto: clero indifferente; clero attivo e partecipe, specialmente nelle varie imprese di Garibaldi; clero ostile. In questo terzo gruppo possiamo segnalare il caso di un sacerdote della Diocesi di Napoli, parroco a Villaricca, il quale pagò le conseguenze della sua ostilità all'impresa di Garibaldi. Si tratta di don Biagio Di Girolamo, teologo di fama internazionale e parroco a Panicocoli, poi chiamata Villaricca, per oltre mezzo secolo dal 1848, anno fatidico e fatale per i movimenti rivoluzionari anche a Napoli, all'anno 1903. Biagio Di Girolamo nacque a Mugnano di Napoli nel 1817 in una numerosa famiglia, trasferitasi a Panicocoli, nella quale c'erano altri due sacerdoti che furono poi coadiutori del fratello parroco. Il Di Girolamo visse le burrascose vicende dei moti rivoluzionari dal 1848 al 1860, manifestando apertamente la sua avversione a Garibaldi e lanciando dal pulpito invettive contro le "Camice rosse". Essendosi rifiutato di far suonare le campane a festa per salutare l'avvento dell'Unità d'Italia, fu arrestato insieme con il suo sacrestano e imprigionato a Casoria. Per la rapida liberazione dalla prigione ci fu l'interessamento del Cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, che lo fece ritornare alla sua parrocchia di Santa Maria dell'Arco a Villaricca. La collaborazione pastorale dei due fratelli sacerdoti permise a Di Girolamo di dedicarsi intensamente agli studi teologici, ottenendo vari titoli accademici e dando alle stampe varie pubblicazioni. La Curia Arcivescovile di Napoli si servì di lui per combattere varie idee liberali del clero diocesano. Morì il 5 agosto del 1904, all'età di 87 anni. Per quanto riguarda Garibaldi e l'Unità d'Italia è opportuno ricordare che la comunità di Villaricca fornì all'eroe vari soldati. Gli amministratori del Comune (Decurionato), in qualità di rappresentanti dei cittadini e interpreti della loro volontà, ad unanimità di voti, manifestarono grande riconoscenza e ammirazione all'eroico dittatore Garibaldi che, come si legge nella delibera del Comune, «in nome di Vittorio Emanuele ci ha ricondotti a libertà e riuniti alla grande famiglia italiana». Il Decurionato di Panicocoli (poi Villaricca), interprete della volontà dei cittadini, proclamò Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Si noti che Garibaldi, entrato vittorioso a Napoli, il 7 settembre del 1860, andò al Duomo e trovò chiusa la Cappella del Tesoro di San Gennaro. Entrò, invece, nel Tesoro di San Gennaro il nuovo Re Vittorio Emanuele II, in data 7 novembre 1860, per venerare le reliquie del Patrono San Gennaro. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia con il Plebiscito del 21 ottobre del 1860, il Cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, Borbonico e, in parte, antiunitario, dovette trasferirsi a Roma il 31 luglio del 1861. Intanto il Vicario generale, il Penitenziere della Cattedrale e altri sacerdoti furono incarcerati nel Castel dell'Ovo. Poi il Vicario, ammalatosi in prigione, fu messo in libertà e morì nel settembre del 1861. (Si veda: Domenico Santopaolo Da Panicocoli a Villaricca Comune di Villaricca 2009)

## La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

# La santità cristiana è carità vissuta

di Antonio Colasanto



Che cosa vuol dire essere santi? Chi è chiamato ad essere santo? si è chiesto Papa Benedetto XVI in apertura della catechesi settimanale che ha concluso un ciclo durato due anni e nel corso del quale ha presentato le figure di tanti santi e sante che abbiamo imparato a conoscere più da vicino e a capire che tutta la storia della Chiesa è segnata da questi uomini e donne che con la loro fede, con la loro carità, con la loro vita sono stati dei fari per tante generazioni, e lo sono anche per noi.

Spesso si è portati ancora a pensare - ha detto il Papa - che la santità sia una meta riservata a pochi eletti. San Paolo, invece, parla del grande disegno di Dio e afferma: "In lui - Cristo - (Dio) ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1,4). E parla di noi tutti. Al centro del disegno divino c'è Cristo, nel quale Dio mostra il suo Volto: il Mistero nascosto nei secoli si è rivelato in pienezza nel Verbo fatto carne... In Cristo il Dio vivente si è fatto vicino, visibile, ascoltabile, toccabile affinché ognuno possa attingere dalla sua pienezza di grazia e di verità (cfr Gv 1,14-16). Perciò, tutta l'esistenza cristiana conosce un'unica suprema legge, quella che san Paolo esprime in una formula che ricorre in tutti i suoi scritti: in Cristo Gesù. La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua...

Il Concilio Vaticano II - ha ricordato il Papa - nella Costituzione sulla Chiesa, parla con chiarezza della chiamata universale alla santità, affermando che nessuno ne è escluso: "Nei vari generi di vita e nelle varie professioni un'unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e ... seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria" (n. 41).

Ma rimane la questione: come possiamo percorrere la strada della santità, rispondere a questa chiamata? Posso farlo - si è domandato il Papa - con le mie forze? La risposta è chiara: una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo (cfr Is 6,3), che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicata e che ci trasforma. Per dirlo ancora una volta con il Concilio Vaticano II: "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere nella loro vita e perfezionare la santità che hanno ricevuta" (ibid., 40).

La santità ha dunque la sua radice ultima nella grazia battesimale, nell'essere innestati nel Mistero pasquale di Cristo, con cui ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. San Paolo sottolinea in modo molto forte la trasformazione che opera nell'uomo la grazia battesimale e arriva a coniare una terminologia nuova, forgiata con la preposizione "con": *con-morti, con-sepolti, con-risuscitati, con-vivificati* con Cristo; il nostro destino è legato indissolubilmente al suo. "Per mezzo del battesimo - scrive Paolo - siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti... così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Ma Dio rispetta sempre la nostra libertà e chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, chiede che ci lasciamo trasformare dall'azione dello Spirito Santo, conformando la nostra volontà alla volontà di Dio.

Nella comunione dei santi - ha concluso il Papa - canonizzati e non canonizzati, che la Chiesa vive grazie a Cristo in tutti i suoi membri, noi godiamo della loro presenza e della loro compagnia e coltiviamo la ferma speranza di poter imitare il loro cammino e condividere un giorno la stessa vita beata, la vita eterna.

# Riario Sforza e Garibaldi

di Michele Borriello

I moti del 1848, anno per antonomasia, ancor oggi, designato dagli storici, della Rivoluzione, furono annunci di sventura ancora più tragica: quelli del 1860. Ferdinando II aveva respinto le proposte della Giovane Italia del Mazzini di mettersi a capo del nuovo movimento italiano rifiutando quella corona, offerta poi, a Vittorio Emanuele II. E quel rifiuto gli costò la vita ed il regno.

Nel marzo del 1859 veniva avvelenato mentre era in viaggio per cui fu costretto a riparare nella Reggia di Caserta. Il Cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, paternamente andò a visitarlo. Ferdinando si spense il 22 maggio 1859 ed il trono passò al figlio, Francesco II detto il "figlio della Santa" cioè di Maria Cristina di Savoia. Si trovò ad affrontare, con forze inadeguate, una congiuntura storica a dir poco epocale: il processo politico-militare dell'unificazione dell'Italia con l'annessione al Lombardo-Veneto. Era l'occasione opportuna per congiungere Nord e Sud della penisola: nacque così l'impresa dei Mille ad opera di Garibaldi e del suo governo dittatoriale.

Garibaldi entrò in Napoli il 7 settembre 1860, si proclamò dittatore e pretese i rituali omaggi religiosi, come per un sovrano. Il Cardinale Sforza oppose un netto rifiuto e, avvisato dell'arrivo del dittatore nella Cattedrale, ordinò che si riservassero gli oggetti e gli arredi sacri e soprattutto l'Eucarestia.

Al seguito di Garibaldi c'erano anche diversi ex preti, tra cui il cosiddetto cappellano, tal Giovanni Pantaleo. Questi estorse dalle mani del sacrista le chiavi del Duomo, profanò il ciborio ed impartì con la pisside colma di ostie consacrate la Benedizione eucaristica. Ma la protesta dei garibaldini non si fermò dinanzi alle intransigenze del Presule, il quale coi suoi atti e i suoi scritti mostrava con fermezza apostolica ai suoi nemici che era inutile imporsi alla sua autorità. Per questo il "furore settario" il 21 settembre 1860 radunò facinosi, avanzi di galera, presunti repubblicani sotto il palazzo vescovile: si pretendeva che il Cardinale si mostrasse dal balcone e benedicesse i ribelli acclamanti Garibaldi e all'Italia una. Fu lanciato di tutto contro il portone dell'episcopio, chiuso: pietre, ossa di bue, fango e altro.

A quel punto la presenza del Cardinale Sforza era diventata un serio ostacolo, insopportabile per Garibaldi. Si tentò un colpo di mano: il sedicente cappellano Giovanni Pantaleo, la mattina del 22 settembre, accompagnato da un garibaldino in camicia rossa, chiese all'Arcivescovo l'adesione al governo del Dittatore, minacciando danni per la sua persona e per il clero.

Il Cardinale rifiutò di aderire a tutte le proposte. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Tenente Colonnello garibaldino Trecchi ed altri consegnò al Presule una lettera di pugno di Giuseppe Garibaldi che gli intimava l'aut-aut: o adesione oppure esilio. (22 settembre 1860). Il Trecchi tornò in episcopio e riferì le parole del dittatore: «Lo Sforza doveva decorare Napoli della sua non presenza». Mentre il gruppo scendeva le scale del palazzo fu riferito allo Sforza che un battello l'avrebbe esiliato in Genova, anziché Civitavecchia. In una carrozza chiusa il Cardinale fu condotto al porto ed imbarcato sul piroscampo "Elettrico". Al momento dell'imbarco, per mostrargli ancora disprezzo, Giuseppe Garibaldi, con la scusa di accompagnare un conte, si presentò ai primi gradini dello Scalandrone. Sisto Riario Sforza, in tutto lo splendore della sua porpora, fissò, senza profferire parola Garibaldi, mostrando un contegno severo, ma non sprezzante.

Il dittatore si allontanò senza pronunciare parola o fare cenni. Raggiunta Genova lo Sforza trovò fraterna accoglienza presso l'Arcivescovo Mons. Charvaz, ma due giorni dopo partì per Marsiglia ove c'erano suoi familiari. Il 15 ottobre 1860, dopo essere rientrato in Italia, il Cardinale si stabilì in Roma, ove restò per circa due mesi. E questo fu il primo esilio, di breve durata.

Una volta rientrato in Diocesi il Cardinale Sforza dovette affrontare le innumerevoli prove cui lo sottopose il nuovo regime tra cui una campagna di stampa immorale. Ma l'intervento decisivo del Presule fu contro le leggi del 17 febbraio 1861 che in pratica abolivano il Concordato, confiscavano i beni dei monasteri, esautoravano i Vescovi, dettavano nuove norme e leggi per i Seminari. Nonostante le garanzie offertegli dal ministro Farina, il Cardinale fu costretto a reiterare la sua protesta. Effetto immediato, un'intimazione a lasciare Napoli fattagli dal Questore Aveta e da Nicola Amore.

Il 1° agosto 1861, ancora una volta fu costretto con la forza ad imbarcarsi sul piroscampo "Tancredi", alla volta di Civitavecchia. Poi si trasferì a Roma nel palazzo Sciarra. E da Roma il Pastore, con grande amarezza, seguiva le vicende cui veniva sottoposto il suo clero e il suo popolo.

Aveva affidato il governo della Diocesi al Vicario generale Canonico Gennaro Maresca e, in caso di bisogno al Canonico Giuseppe Tibaldi. Furono entrambi messi in carcere nelle segrete di Castel dell'Ovo. Il Maresca, dopo che fu rilasciato venne colpito da male incurabile e morì subito dopo. Il Tibaldi, costretto agli arresti domiciliari governò la Diocesi per conto del Cardinale. Questi giorno per giorno, chiedeva al Tibaldi, ormai libero, notizie circa il governo della Diocesi. Ma non solo della sua Napoli si preoccupava il Cardinale Sforza; a molti Vescovi del Meridione, mandati in esilio dal governo piemontese, inviò lettere di conforto e di solidarietà.

Ancora ebbe a sopportare insulti e volgarità da parte del dittatore Giuseppe Garibaldi. Questo secondo esilio dello Sforza si concluse il 23 novembre 1866. La sera del 6 dicembre fu accolto con grande entusiasmo dal clero, dalle autorità e dal popolo, accorso numeroso. Già, a Roma, una delegazione di aristocratici napoletani gli aveva offerto per la sua carità senza limiti, esercitata durante i mesi del colera, un anello ed un laccio d'oro con croce pettorale e la stola che indossava San Carlo Borromeo.

Una campagna della Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico della città contro il vandalismo

Presentata il 15 aprile al Museo Pignatelli l'iniziativa "Luoghi della Memoria - Le piazze di Napoli - I monumenti della storia d'Italia", che in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si occuperà del restauro di cinque monumenti napoletani legati al Risorgimento e ai primi passi dell'Italia unita, eseguiti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, e della riqualificazione delle piazze che li ospitano.

Si tratta della statua di Giuseppe Garibaldi nell'omonima piazza, e di quelle di Nicola Amore (piazza Vittoria, ingresso Villa Comunale), Giovanni Nicotera (piazza Vittoria) e Carlo Poerio (piazza San Pasquale), e della Colonna dei Martiri, in piazza de' Martiri appunto.

«Si tratta - così Lorenza Mochi Onori, soprintendente per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli - di monumenti importanti non solo come memoria, ma anche da un punto di vista artistico, che possono diventare un buon biglietto da visita per la città».

Per questi monumenti, e per le piazze che li ospitano, la necessità non è però solo di restauro e di riqualificazione, ma, come ha sottolineato Diego Guida, assessore comunale al Decoro e arredo urbano, «di comunicazione di senso. Il monumento - ha spiegato l'assessore - non è qualcosa di statico, ma esprime il senso di una piazza intesa come l'antica agorà, come luogo cioè di socializzazione. Questo senso bisogna cominciare a comunicarlo ai più giovani, partendo dalle scuole. A tutti è necessario far comprendere l'idea del monumento come patrimonio comune, condiviso, perché solo così può nascere nei cittadini l'idea del bene da rispettare e quindi può essere più semplice garantirne la manutenzione».

## Monumenti da recuperare

di Eloisa Crocco



Grosso problema dei monumenti partenopei è infatti proprio quello della manutenzione ordinaria. Spesso, come ha sottolineato Gregorio Angelini, direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, si trovano fondi per grandi restauri, ma mancano soldi per la manutenzione quotidiana. E poi c'è la piaga del vandalismo, che ha spinto la Direzione Regionale a far partire, proprio in coincidenza con questi lavori di restauro, una campagna antivandalismo. «I monumenti - ha spiegato Maria Rosaria Nappi della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici - non sono sentiti come propri da una parte della città, e perciò vengono vandalizzati. Invece queste opere, anche se non sempre hanno un grosso valore artistico ed estetico, sono sempre espressione di un'identità, accrescono la cultura, e vanno sentite come patrimonio culturale da rispettare».

La campagna antivandalismo è stata affidata a Cogito Ego Sud, gruppo che si occupa di promuovere i valori di appartenenza al territorio, ed è finanziata da Campania Artcard. Verranno realizzati per l'occasione degli spot con la partecipazione dell'attore Massimo Andrei, lanciati da Videomètrò News Network. Videomètrò raggiunge ogni giorno circa 300.000 passeggeri, con notiziari proiettati nelle stazioni di Metropolitana di Napoli, Funicolari, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea, Metropolitana regionale. Già sono attivi nelle stazioni gli spot della campagna di comunicazione "Snack- Uno spuntino di riflessione", per la promozione del Mann (Museo Archeologico Nazionale Napoli), e presto partiranno quelli della campagna antivandalismo, «per trasferire in parole semplici, - così Luciano Colella di Videomètrò - adatte soprattutto ai ragazzi, il concetto di rispetto per i monumenti della propria città».



Museo Diocesano di Napoli

## Primavera musicale 2011

Questi i prossimi appuntamenti in programma presso il Museo diocesano di largo Donnaregina, nell'ambito della "Primavera musicale 2011".

Sabato 30 aprile, alle ore 19, "Passioni all'opera". Musiche di Rossini, Cimarosa, Verdi, Tosti e Bellini. Elisabetta Russo, soprano, Juan Possidente, baritono. Nuova Orchestra Scarlatti. Luigi De Filippi, primo violino concertante.

Sabato 7 maggio, ore 19, "In coro". Musiche di Brahms, Di Lasso, Goodman, Rossini, Messiaen, Russo, Part. Gaetano Russo clarinetto. Coro "Esultate Deo". Davide Troia, direttore.

Teatro Stabile di Strada

## Primavera Pazzarella

Una delibera della Seconda Municipalità istituisce ufficialmente il "Teatro Stabile di Strada" in largo Banchi Nuovi e "Vico Pazzariello Arts" è un progetto ideato da Bruno Leone e Angelo Picone, proprio per promuovere, favorire ed organizzare il teatro e più in generale la rinascita e la valorizzazione del Teatro di Strada in Città.

Vico Pazzariello Arts (Associazioni per la Rinascita del Teatro di Strada) inaugurato il 28 ottobre del 2010, in pochi mesi ha concretamente dato un contributo notevole all'arte e la cultura del Centro Antico. Una presenza spettacolare costante e significativa con programmazioni di notevole interesse, una consolidata e generosa comunicazione con la cittadinanza del quartiere e soprattutto con una produzione di spettacoli tratta dalla più pura tradizione scenica popolare. Non sono mancate nuove produzioni di teatro d'innovazione con la proposta di moderne tradizioni che affondano le loro radici in un passato dimenticato.

Un'attività che continua, sull'onda della qualità e della professionalità, con "Primavera Pazzarella", un cartellone stagionale di Teatro di Strada che vede impegnate compagnie operanti nel territorio campano e compagnie provenienti da altre città, che vengono ospitate da "Vico Pazzariello" con l'obiettivo di rendere Napoli una piazza appetibile alle tante realtà del Teatro di Strada nazionale e internazionale. È solo il primo passo verso quella cooperazione che quelli di "Vico Pazzariello" si auspicano di avere con le Istituzioni, per favorire l'Arte di Strada a Napoli e riconoscere il valore attrattivo, turistico e culturale dei suoi interpreti ed esecutori. "Primavera Pazzarella" è stata presentata lo scorso 15 aprile, con un incontro sulla Istituzione del Teatro Stabile di Strada in Largo Banchi Nuovi, coordinato dalla giornalista Angela Matassa con i promotori del progetto, Bruno Leone ed Angelo Picone, il presidente della Seconda Municipalità, Alberto Patruno, lo scrittore ed editore Paolo Izzo, l'artista madonnaro Gennaro Troia, l'artista di strada Orazio De Rosa in rappresentanza del Forum degli Artisti di Strada alla Napoletana, Raffaele Paura del Comitato Centro Storico Das, don Gennaro Acampa, parroco di Santa Maria dell'Aiuto, la chiesa del quartiere Banchi Nuovi ed alcuni artisti delle Compagnie presenti nel Cartellone.

Ecco i prossimi eventi in programma. Domenica 24 aprile, Teatro Regresso Girovago "A famiglia 'e Pulecenella". Domenica 1° maggio, Alessandro D'Alessandro, "Il Pesce Principe e Pastenàca"; Las Istericas "Duo doppia coppia". Domenica 8 maggio, I Nuovi Scalzi "Commedia all'Improvviso". Domenica 15 maggio, I Posteggiatori Tristi "Il Karamazov furioso". Domenica 22 maggio, Bruno Leone e Fabia De Luca, "Santa Patrizia e Pulcinella". Domenica 29 maggio, Teatro del Mattaccio "Pulcinella e la Seggia ovvero Pulcinella ostacolato dalla Legge".

Per saperne di più: Istituto delle Guarattelle Bruno Leone, 340.601.25.658, e-mail: bruno-leone@libero.it - Angelo Picone, 331.465.32.32, e-mail: o.capitano@libero.it



**GOEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:  
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

Ufficio Liturgico  
Pie Discepolo  
del Divin Maestro

## Corsi di Liturgia pastorale

Si terranno a Napoli, presso la Basilica di San Paolo Maggiore-Santuario di San Gaetano, in via San Paolo 9D (081.45.40.48) i seguenti corsi di Liturgia pastorale.

Da venerdì 14 a domenica 16 ottobre: "Esultanti cantiamo". Corso di cetra.

Da venerdì 18 a domenica 20 novembre: "Arte e liturgia".

Corso d'arte floreale e architettura.

Da venerdì 9 a sabato 10 dicembre: "La conservazione delle vesti liturgiche". Corso per sacristi.

La quota di iscrizione per ogni corso è di 55 euro. È possibile soggiornare presso la Comunità dei padri Teatini

Per ulteriori informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi a don Mariano Fortunato (339.824.00.69 – m.fortunato@chiesadinapoli.it) oppure a suor Maria Piera Moretti (333.965.17.27 – 081.299.886 – piera.m@pddm.it).

Miniserie di rappresentazioni  
nel Centro storico di Napoli

## Trilogia di oratori moderni in dialetto napoletano

Ha preso il via nel Centro storico di Napoli, lo scorso 16 aprile, una miniserie di eventi, rappresentazioni per coro, cantanti solisti e attori, organizzata dalla "Aldo Spina & Partners".

Il primo di questi appuntamenti, definiti una "Trilogia di oratori moderni in dialetto napoletano" si è svolto nella chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, in via Tribunali 38, a Napoli ed aveva per titolo: "A passione 'e Ggiesù Cristo", basato su musiche originali di Giovanni Oliva e Nazario Napoli Bruno, per la parte letteraria. Si è esibita la Corale di Gragnano "Parole e Musica" con la partecipazione del tenore Lino Cavallaro, mentre gli attori Liliana Palermo, Nico Da Zara e Aldo Spina hanno interpretato poesie, introdotti dal poeta Giulio Mendozza.

La prossima rappresentazione è in programma sabato 30 aprile, alle ore 18.30, nella chiesa di San Ferdinando, in piazza Trieste e Trento. La Trilogia si concluderà sabato 21 maggio, sempre alle 18.30, con "Shalom Miriam", di nuovo nella chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, in via Tribunali.



## Presentato il libro di Domenico Pizzuti "Le due Napoli" Una Città dai mille volti

di Ludovica Siani

Nella sala conferenze di Palazzo Reale si è svolta la presentazione del libro *Le due Napoli. Scritti di Domenico Pizzuti*. L'opera è composta da otto saggi su alcune criticità che l'autore, gesuita e sociologo, ha riscontrato e raccontato all'interno della città nel corso degli anni e che sono state raccolte in un unico volume. L'incontro dal titolo *Raccontare Napoli. Per comprendere* è stato moderato da Lucio Pirillo, e sono intervenuti Giacomo Di Gennaro, Docente di Sociologia, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II e Mario Rusciano, Presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali, della Federico II. Entrambi i relatori sono stati abbastanza convinti nel considerare solo parzialmente reale il titolo *Le due Napoli*, perché la città ha moltissimi volti, certamente più di due. Infatti «*Due Napoli, quelle del titolo, sono poche perché sono davvero molte di più*» ha commentato Rusciano, al quale è seguito il commento di Di Gennaro «*Napoli è più città ed è proprio questo che la fa diventare contraddittoria e incontrollabile. Inoltre è una città ancora plebea che non ha saputo confrontarsi con la modernità, come ben raccontano le pagine di storia, ed ha dovuto sempre convivere con la Napoli criminale*».

Un testo importante che cerca di essere una testimonianza, ma anche un punto di partenza per riprendere un cammino che a volte sembra smarrito. «*La speranza non si può negare* - ha ag-

giunto Rusciano - e la città deve sperare di riprendersi nonostante le troppe variabili nella risoluzione dei problemi». Nonostante tutto sono proprio l'etica e la legalità ad attraversare tutti i saggi, che toccano varie problematiche dalla camorra, ai rom, al ruolo della chiesa nello spazio pubblico, alla vigilanza civile, e ad orchestrare in modo equilibrato la narrazione. È stato osservato come nei tanti volti della città mancasse un aspetto fondamentale, quello della creatività di una città che punta solo su se stessa riuscendo così a farsi strada. Ed è fondamentale parlare di questa Napoli per non alimentarne una visione sempre troppo negativa. Un innegabile pregio del testo è che quello che padre Pizzuti scrive quello che vive, vede e respira nella sua città. È stato detto *Lui s'arrabbia e scrive* ed è proprio la testimonianza di questo percorso di vita a caratterizzare le pagine del volume. Due anime percorrono il libro quella gesuitica, che si ritrova nella speranza della debole ricerca dell'antidoto ai mali, e quella sociologica, che si evince dall'osservazione profonda che viene fatta della realtà, *un guardare i problemi dal di dentro*. Infine un invito di padre Pizzuti a pensare e a farlo con metodo e questo sembra essere il suo messaggio, la sua speranza, che a volte nel testo viene negata e taciuta per dar voce ai tanti troppi problemi, di una città che può accendersi e brillare ancora.

Presentato all'Arciconfraternita dei Pellegrini "Ritratti italiani" del Presidente Casavola

## Riscoprire la nostra identità

di Enzo Mangia

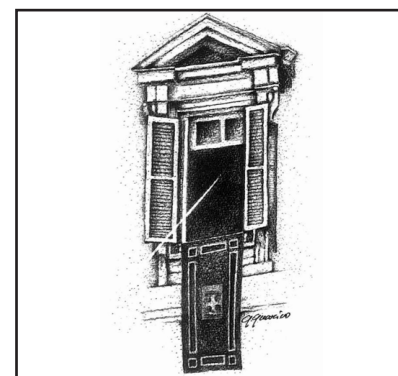
«Dopo tanti libri, alcuni di dubbio valore e interesse, usciti in questo grande evento storico dei 150 anni dell'Unità d'Italia, abbiamo finalmente il volume *Ritratti italiani - Individualità e civiltà nazionale tra il XVIII e il XXI secolo*, di Francesco Paolo Casavola, Guida editore, un'opera di straordinaria importanza, perché in essa troviamo storia, cultura, letteratura, filosofia, diritto, civiltà giuridica e civiltà nazionale». Così si è espresso Lucio De Giovanni, preside della Facoltà di Giurisprudenza della "Federico II", nel presentare l'ultimo prezioso volume di Casavola, di cui ha ricordato con orgoglio di essere stato allievo, di averlo avuto come relatore della sua tesi di laurea in Storia del Diritto Romano e lo considera pertanto «*un maestro, cioè un testimone di grandi valori che ci ha sempre trasmesso e che continua a trasmettere in tutta Italia con l'autorevolezza che gli proviene dall'aver ricoperto incarichi tra i più prestigiosi quale presidente della Corte Costituzionale, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, del Comitato Nazionale per la Bioetica*».

La manifestazione si è svolta nel Salone dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, gremio di persone, tra cui abbiamo notato Gennaro Ferrara, già rettore dell'Università Partenope, il confratello Vincenzo Galgano che è stato procuratore generale della Repubblica a Napoli, il preside del Liceo "Genovesi" Salvatore Lettieri, l'editore Mario Guida, numerosi docenti universitari, magistrati, esponenti del mondo della cultura e della politica.

Ha parlato per primo Antonio De Luca, assistente ecclesiastico, che ha illustrato la personalità dell'autore, e i relatori tra i quali il Oreste Ciampa, delegato arcivescovile e presidente dell'Unione Giuristi Cattolici italiani, sez. di Napoli. Dei 19 personaggi presenti nel volume di Casavola, Ciampa si è soffermato su Sant'Alfonso Maria de Liguori, «*il confratello più illustre per santità e cultura... La sua spiritualità è eminentemente cristologia*». Facendo riferimento a un tema di attualità, cioè la deontologia professionale, essendo stato Sant'Alfonso anche un illustre avvocato, Ciampa ha esortato tutti gli avvocati a prenderlo come

modello: «*Quanto bene ne verrebbe all'amministrazione della giustizia con l'osservanza delle dodici regole morali dell'avvocato Alfonso de Liguori, specialmente nella nostra città*». L'oratore ne ha citato alcune: non difendere una causa con mezzi illeciti e ingiusti, non gravare il cliente di spese indoverose, evitare dilazioni e trascuratezze, distinguersi per scienza, diligenza, verità, fedeltà, giustizia. Lo storico Paolo Macry ha affermato che l'opera di Casavola è uscita proprio nel momento opportuno. «*Infatti - ha detto Macry - a 150 anni dall'Unità noi ci chiediamo chi siamo, quale è la nostra italianità, quale la nostra storia, quale è la nostra cultura. Ebbene i Ritratti di Casavola ci rivelano la nostra identità, le qualità che ci rendono famosi nel mondo*».

Casavola ha parlato al termine dell'incontro e non si è limitato a ringraziare gli intervenuti e la direzione del sodalizio che ha organizzato la manifestazione. Ha tenuto una dotta lezione, ricca di dottrina e di riferimenti storico-letterari, sui 19 personaggi che animano l'opera.



## Nuovi week end di primavera

di **Eloisa Crocco**

Nuovi itinerari di primavera firmati Campania-Artecard, ogni week end fino al 5 giugno, per l'iniziativa - novità della stagione turistica 2011 - "Campania, una Bellezza millenaria".

I primi percorsi sono stati organizzati - in via eccezionale tutti i giorni - in occasione della XIII Settimana della Cultura, dal 9 al 17 aprile, e proseguiranno poi nei fine settimana. Questi percorsi primaverili sono stati pensati come itinerari "sensoriali", per condurre il visitatore tra arte, musica, natura, sapori e tradizioni alla scoperta delle cinque province campane. Per ciascuna provincia infatti sono stati ideati dei percorsi alla scoperta di luoghi spesso poco accessibili, o comunque poco noti, e itinerari in posti invece molto visitati, che verranno però riscoperti con la guida attenta di archeologi, storici dell'arte, guide naturalistiche.

Gli itinerari di Campania Artecard vengono pubblicizzati attraverso un opuscolo informativo, concepito come una sorta di guida, reperibile in tutti i musei che partecipano all'iniziativa, ma anche negli infopoint turistici e in quelli specifici Artecard, presso le sedi degli Enti provinciali per il Turismo, le aziende turistiche e i principali alberghi. Ogni itinerario è organizzato nei minimi particolari, e comprende - per un

costo di 12 euro (ridotto 8 euro) - , a seconda della tipologia di percorso, trasporto in bus da Napoli ai luoghi di destinazione, degustazione di prodotti tipici, accompagnamento di esperti del settore, spettacoli di danza, letture, visite a laboratori didattici. Si tratta di un'offerta interessante, anche perché può essere modulata secondo esigenze e gusti dei visitatori, alla scoperta di tesori noti e meno noti della nostra regione. Per informazioni è possibile contattare il numero verde 800600601.

I primi percorsi, in coincidenza con la Settimana della Cultura, sono stati "L'Oro di Napoli" e "Terra di fuoco, delle Acque e del Mito". Il primo comprendeva una visita al Museo Archeologico di Napoli, al Duomo, al Museo del Tesoro di San Gennaro e al Museo Diocesano, con al termine uno spettacolo di danze popolari in costume; il secondo riguardava la zona del Campi Flegrei, terra mitica, con visita al parco archeologico di Cuma, alla Lecceta di Cuma (itinerario naturalistico in un bosco di lecci) e al Lago d'Averno.

Tra i tanti percorsi previsti per le prossime settimane, quello dedicato alla Badia benedettina di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, che quest'anno festeggia i mille anni dalla fondazione.

Un ricordo di Giovanni Paolo II in un libro di **Ciro Ridolfini**

### Negli occhi di un giorno

*Una poesia che si fa luce con forza e passione sulla lastra di ghiaccio e titani della coscienza comune del nostro tempo. Karol Wojtyła, questo grande e santo atleta della fede cattolica, è colto proprio nel suo essere viandante di perdono e di carità.*

(Silvio Mastrocola)

**Ciro Ridolfini**  
**Negli occhi di un giorno.**  
 Il ricordo di Papa Wojtyła.  
 Loffredo Editore Napoli  
 80 pagine - 7,00 euro



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

## La conclusione del marzo ludoviciano

Nei giorni scorsi si è concluso solennemente il mese dedicato al beato Ludovico da Casoria, un mese intenso, caratterizzato da momenti di preghiera e di fraterna condivisione.

Particolarmente toccante la celebrazione del 29 marzo, giorno in cui, don Nunzio D'elia, ha festeggiato anche il suo trentanovesimo anno di ordinazione sacerdotale. La Santa Messa è stata animata dagli alunni del quinto circolo didattico di Casoria, accompagnati dal dirigente scolastico, Rossella Di Matteo, dai docenti della scuola e dai genitori. A coronamento dell'incontro, l'assemblea ha preso parte ad un'agape, organizzata dal gruppo Caritas della parrocchia di San Paolo. Il giorno successivo, dopo la celebrazione della Messa, officiata da fra' Graziano Di Donna e animata, stavolta, da docenti e corale del terzo circolo didattico, alla presenza del dirigente scolastico, Manganelli, ha avuto luogo una rassegna di letture inerenti alla figura ed all'opera del beato Ludovico, inframmezzate da canti e concluse dalla citazione degli scritti del frate casoriano. A percorso ultimato, si può affermare con grande gioia che si è potuto prendere atto di un'intensa partecipazione del popolo, dei parroci, delle scuole; molti, dunque, hanno potuto conoscere o approfondire la conoscenza della figura del Beato, che operò e continua ad operare sul territorio grazie all'azione zelante di Suor Elsy, madre superiora della congregazione delle Elisabettine Bigie di Casoria, suor Elvira e di altre consorelle che vivono la loro consacrazione sotto il segno della Carità, che fu la linea portante del suo carisma.

Margherita De Rosa

## Distretto Scolastico Casoria "L'Unità d'Italia. Radici, ideali e futuro"

Mercoledì 27 aprile, alle ore 16.30, nel Palasport di via Michelangelo a Casoria, avrà luogo la manifestazione conclusiva della venticinquesima edizione del Premio Distrettuale con la cerimonia di premiazione per le Scuole Materne, Elementari, Medie e Superiori di Arzano, Casavatore e Casoria. Parteciperanno: Maria Rita Leopardi, Commissario Straordinario di Casoria; Pasquale Sollo, Sindaco di Casavatore; Giuseppe Antonio Fuschino, Sindaco di Arzano e Rosanna Sergio, Sub Commissario di Casoria.



L'Amministrazione Comunale di San Giorgio a Cremano, guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano, lancia l'iniziativa "Ti dono un casco" per sostenere azioni positive rivolte al rispetto delle norme del Codice della Strada e per sensibilizzare i giovani all'utilizzo del casco protettivo. Per questo il Comune donerà, come premio, 40 caschi a giovani motociclisti virtuosi.

L'iniziativa è rivolta a giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni, residenti nel Comune di San Giorgio a Cremano e in possesso di certificato di idoneità alla guida (patente A o superiore). I candidati dovranno, inoltre, avere la disponibilità di un veicolo a due ruote per il quale il Codice della Strada obbliga l'utilizzo del casco, anche se il mezzo è intestato a familiari fino al terzo grado di parentela.

Chiunque intenda partecipare a "Ti dono un casco" può scaricare la domanda di partecipazione dal sito ufficiale del Comune di San Giorgio a Cremano, [www.e-cremano.it](http://www.e-cremano.it) oppure

## Ti dono un casco

Iniziativa del Comune di San Giorgio a Cremano

ritirare la modulistica presso il comando della Polizia Municipale, in via Roberto Galdieri, entro il 23 maggio prossimo. La valutazione delle domande sarà affidata ad un'apposita commissione composta dal Dirigente del

settore polizia Municipale e da due componenti dello stesso Settore, che premieranno i partecipanti più giovani.

«La nostra iniziativa di educazione stradale – spiega l'assessore alla sicurezza a Ciro Russo – è volta a sensibilizzare i giovani della nostra città all'utilizzo del casco e al rispetto delle norme del Codice della Strada all'interno del programma "San Giorgio sicura" che ha già visto l'attivazione del nuovo sistema di videosorveglianza ed il progetto "street control". Con "Ti dono un casco" dimostriamo ancora una volta come la nostra Amministrazione abbia come priorità la sicurezza: lanciamo oggi una nuova campagna di tutela e prevenzione rivolta ai giovani sangiorgesi convinti che il rispetto delle norme stradali è fondamentale per la riduzione degli incidenti».

## Il I Circolo didattico "S. Mauro" e l'Ente locale impegnati nella realizzazione del progetto "Un sindaco baby per Casoria" A scuola di democrazia

di Antonio Botta

"Le(g)ali al Sud" è un progetto per la legalità promosso da Libera, l'associazione che combatte con coraggio contro tutte le mafie. Le istituzioni scolastiche che vi hanno aderito hanno effettuato un partenariato con Enti pubblici o privati del territorio con finalità nel campo della legalità, rispetto e tutela dell'ambiente, cittadinanza attiva, educazione interculturale e diritti umani. Anche il I Circolo didattico, che da diversi anni svolge percorsi educativi volti alla formazione di cittadini attivi e consapevoli, ne ha accolto e condiviso gli obiettivi: qualche settimana fa la scuola "S. Mauro", nella persona della dirigente, Gerarda Durante, e il Comune di Casoria, rappresentato dal Commissario prefettizio, Maria Rita Leonardi, hanno stipulato l'accordo di partenariato, impegnandosi, ognuno per le proprie competenze, a realizzare il progetto "Un sindaco baby per Casoria".

Si sviluppa in due annualità e coinvolge 50 alunni delle classi quarte, impegnati in due moduli di 50 ore suddivisi nell'anno scolastico corrente e in quello successivo. In questa prima annualità, gli allievi coinvolti già stanno conoscendo concretamente il funzionamento del sistema elettorale, seguendo un percorso operativo che condurrà alle elezioni del sindaco baby, articolato in più fasi: presentazione

e realizzazione della carta d'identità; individuazione di un candidato sindaco in ogni classe; individuazione dei consiglieri per ogni candidato; stesura del programma elettorale; creazione del logo e dello slogan; esposizione dei programmi, delle liste e della pubblicità elettorale; insediamento del seggio elettorale; preparazione della lista degli elettori; elezioni e spoglio, proclamazione del sindaco e dei consiglieri, formazione del consiglio baby.

Quali i compiti dell'Ente locale? I bambini, dopo aver acquisito informazioni sulla composizione dell'amministrazione comunale e sulle attribuzioni della Giunta esecutiva, parteciperanno a visite guidate presso il Palazzo del Municipio in piazza Cirillo (dove hanno sede gli organi di governo della Città), presso la Biblioteca comunale e presso la scuola S. Mauro, dove gli alunni avranno l'opportunità di verificare lo stato dei lavori di consolidamento e di ristrutturazione in atto. Compiti organizzativi e di coordinamento saranno svolti rispettivamente dal commissario sovraordinato Rosanna Sergio e dal dirigente Guido Eduardo. In questa fase del progetto, intervengono, quali tutor, i funzionari Vanda Bonamassa e Antonio Lucciarini per il settore "Anagrafe", la dirigente Ilaria Desiderio e la funzionaria Rita Fiorentino

per il settore "Pubblica Istruzione", il dirigente Sergio Dominici e il funzionario Luigi Citro per il settore "Lavori Pubblici".

Nel prossimo anno scolastico è prevista la presentazione del Consiglio Baby al Collegio dei docenti, al Consiglio di Circolo e al Consiglio comunale di Casoria. Da quanto fin qui esposto, si evince chiaramente che in tale progetto, di grande valenza civica ed educativa, sono utilizzate prevalentemente modalità di apprendimento non formale, che consentono il coinvolgimento dei bambini in situazioni concrete, in luoghi diversi dai normali contesti formativi, modalità sicuramente più efficaci per il conseguimento della diffusione della cultura della legalità e per la promozione della loro partecipazione attiva e consapevole alla vita e alle scelte della società. La "S. Mauro", dunque, si apre alla città, come già diverse volte è successo in passato, sollecitando i suoi utenti a riflettere sul ruolo del contesto urbano, ipotizzato come un campo di apprendimento significativo e ricco di stimoli, di luoghi, di conoscenze e di valori, ma principalmente un luogo di presenza di soggetti competenti e disponibili a collaborare con i bambini, partecipando al loro "viaggio" verso l'acquisizione più ampia di nuovi saperi.

# Risorgimento e Costituzione

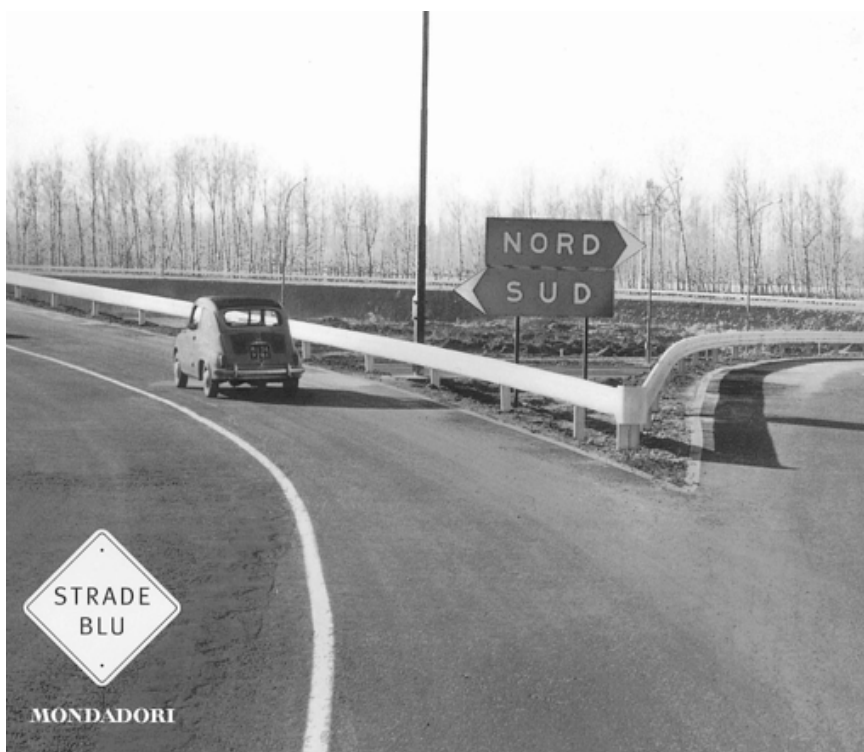
di Ludovica Siani

L'Italia compie 150 anni e la città di Napoli ha partecipato alle celebrazioni per questo importante compleanno organizzando eventi e incontri. Nella sala video della Chiesa di Santa Maria della Rotonda si è svolta una conferenza-dibattito dal titolo *Risorgimento e Costituzione*. Hanno partecipato all'incontro, moderato dall'avvocato Ramondo Vadilonga, Presidente dell'Associazione Culturale *La Rotonda onlus* di Napoli, il Professor Francesco Paolo Casavola, già Presidente della Corte Costituzionale, Direttore dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università 'Federico II' e Garante per l'Editoria e la Radiodiffusione, e Ugo Piscopo storico e pubblicista, già Preside di Licei Statali e Ispettore Centrale del Ministero dell'Istruzione. Recentemente il professor Casavola è stato anche celebrato dalle istituzioni cittadine in occasione del suo ottantesimo compleanno. Nel suo intervento il Professor Casavola ha ripercorso la storia italiana fin dai primi anni del Novecento attraverso la lettura di passi scelti dall'opera *Italy Today* di Bolton King e Thomas Okey, ripercorrendone anche la storia editoriale da quando nel Gennaio del 1902 l'editore Giuseppe La Terza, su consiglio di Benedetto Croce che riteneva molto utile la gran quantità di dati di fatto riportati secondo il puntuale metodo degli storici inglesi, decise di pubblicare l'opera. Questo era un primo passo per rinforzare le coscienze degli italiani sul loro passato e sul loro presente. «Riprendendo oggi questo libro, il lettore pensa di leggere della storia contemporanea e non di quella di cent'anni fa» ha aggiunto il Professore concludendo il suo intervento con la lettura e la spiegazione degli articoli della Costituzione italiana e in particolar modo, i principi fondamentali della nostra carta costituzionale, l'articolo 2 e l'articolo 5 attraverso un'interpretazione storica e giuridica.

A seguire l'intervento del Professor Piscopo che ha parlato del Risorgimento come Rivolgimento della popolazione italiana ritenendo però questo fenomeno «una parte importante del passato, ma anche un evento carico di valori positivi da portare avanti ancora oggi, perché il Risorgimento non è ancora concluso.» Al termine si è passati ad affrontare vari temi: dai mali di sempre, dal brigantaggio, alla difficoltà in vari momenti storici dello stato di affermarsi, alla frammentazione degli ideali. Molto vivace è stato il dibattito che ne è seguito, in una sala gremita in cui si è parlato del federalismo, delle sue origini, dei grandi processi storici di riferimento, ma anche dell'importanza che assunse durante il dibattito politico del Risorgimento che postulava però il passaggio da una pluralità ad un'unità, evidenziando anche le contraddizioni con cui oggi viene usato questo termine. Si è passati poi ad una riflessione sulla criminalità storica, ormai diventata internazionale, che si può combattere con attente politiche sociali e mettendo insieme tutti gli onesti, che sono sempre di più.

Il libro di Francesco Pinto, Direttore del Centro Rai di Napoli, sull'epica costruzione dell'Autostrada del Sole

## Nord e Sud a braccetto



Il 19 maggio del 1956, il giorno in cui su uno sterrato di poche centinaia di metri viene dato inizio ai lavori, non c'è nulla: non un progetto definitivo, non le tecnologie, non le competenze professionali, non i soldi necessari. C'è una sola cosa: il coraggio di pochi uomini, capaci di immaginare una via di comunicazione che unisca il Paese. Come aveva fatto la ferrovia negli Stati Uniti. Il 4 ottobre del 1964 – appena otto anni dopo e in anticipo sui tempi previsti – una striscia di asfalto lunga 755 chilometri collega Milano con Napoli, il Nord con il Sud: è l'Autostrada del Sole.

Durante quegli otto anni un esercito di manovali, carpentieri, tecnici, progettisti combatte senza sosta nell'alto dei viadotti e nel buio delle gallerie, nel fango degli inverni e nell'afa delle estati per rispettare la promessa della sua costruzione. E su quella strada trova il suo destino.

Lì va a cercarlo Fedele Cova, l'amministratore delegato della Società Autostrade, una società dell'Iri creata apposta per realizzare quell'impresa impossibile. Lì va a cercarlo Gaetano De Angelis, operaio emigrato al Nord che con Cova fa un giuramento: lo finiranno insieme quell'abbozzo di strada, e lui potrà ritornare a casa, come ha promesso a Maria. Lì troveranno il loro destino Giovanni Nigra, un ingegnere che nel gelo della campagna di Russia aveva perduto il suo onore, e Bruna, una dei progettisti, che ha bisogno di quella strada per continuare a correre.

Ma è una sfida faticosa per tutti coloro che vi partecipano, dal gruppo dirigente della società di Cova, che comincia l'impresa con un furto in America e la fiducia di un banchiere ebreo, al costruttore Rizzani e all'ingegner Zorzi che, per superare il grande fiume, progettano un ponte che nessuno pri-

ma di loro aveva avuto il coraggio di immaginare. E mentre Modugno canta "Volare" e Berruti diventa l'uomo più veloce del mondo, si spostano, senza avere il tempo di smontarle, centine alte ottanta metri e lunghe più di duecento, si scava nel ventre aspro delle montagne, si sfidano terreni ostili e impetuosi corsi d'acqua. Senza fermarsi mai, anche a costo di lasciare lì, su quel tracciato, la propria vita.

All'interno di una rigorosa ricostruzione storica, mescolando personaggi di invenzione e protagonisti reali, "La strada dritta" è il romanzo epico e corale di quell'esercito e della sua strada. Ufficiali e soldati, uomini e donne, ognuno con un sogno da rendere vero e una promessa a cui tenere fede. Tutti italiani, tutti con la schiena dritta, come la strada che devono costruire.

**Francesco Pinto**  
**La strada dritta.**  
**Il romanzo dell'Autostrada del Sole**  
**Mondadori – 324 pagine**  
**18 euro**



## La forza dell'amore

**"Ho scelto te", libro intenso di una giovane autrice, Suania Acampa**

Il mondo dei giovani visto da un'adolescente. Nel libro di Suania Acampa, appena 20 anni, la Napoli di questi anni e le tante difficoltà e problematiche dei liceali partenopei. Il Golfo di Napoli, si sa, è da sempre residenza delle più belle sirene, che, in quel mare, si dilettano nel comporre canti. E tuttora, nonostante i giovani sembrano più legati a "tv" e "pc" piuttosto che alla compagnia di un bel libro, c'è qualcuno che, anche a soli 15 anni, dopo aver tanto letto, ha deciso di scrivere un libro che parla d'amore, "Ho scelto te" (Graus editore, 166 pag.).

«Il mio libro – spiega l'autrice – parla essenzialmente d'amore sotto i più svariati aspetti: l'amore per l'altra persona, l'amore per un sogno, quello nel mondo della danza, l'amore per la propria città. Infatti il tema dell'amore fa da cornice ad un argomento un po' più particolare quello della lotta alla criminalità». Una sera d'estate Roberta, Alessia e Martina si scatenano in discoteca. Tra sguardi rubati, sorrisi ammiccanti e risate innocenti, Roberta incontra Davide. Tra i due ragazzi si accende, da subito, una scintilla. L'esame di maturità è alle porte, Roberta s'impegna per realizzare il suo sogno di diventare una ballerina, Davide ha un'altra, ma la vita non concede nessuna pausa: si deve scegliere...senza esitazioni. La forza di una complicità esplosiva riuscirà a vincere la stabilità di un rapporto profondo? Da tante generazioni i ragazzi vanno alla ricerca dell'Amore con la "A" maiuscola, le modalità delle loro scelte cambiano con i tempi, ma alla base rimane sempre la voglia di dire: ho scelto te! «L'amore – continua Suania – non può essere semplice affetto, non è abitudine o gentilezza, l'amore è follia, è il cuore che batte a duemila, è la luce che scende di sera in pieno tramonto, è la voglia di alzarsi al mattino solo per guardarsi negli occhi. L'amore, qualunque esso sia, quando ti tocca il cuore lascia dentro di te una macchia indelebile. Per scrivere il mio libro mi sono semplicemente guardata intorno, la gente è un enorme baule di emozioni e sensazioni, basta avere la sensibilità giusta per saperle cogliere». Un libro per i giovani scritto da un'adolescente, ma non solo. Il libro di Suania Acampa può essere utile anche per gli adulti, per osservare e capire il mondo di chi è adolescente. «Tutti sono stati adolescenti e tutti hanno vissuto – prosegue la scrittrice – almeno una volta quelle situazioni, quei sabato sera, quegli amori. Siamo figli di una generazione troppo spesso criticata, e ricca di superficialità. Dare spazio a giovani non è uno slogan pubblicitario, ma un'idea di fondo di una società che guarda al futuro con occhi nuovi».

Andrea Acampa

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



*Domenica 1 maggio 2011*

*Piazza San Pietro*

# Giovanni Paolo II

viene proclamato Beato  
da Papa Benedetto XVI

Migliaia di fedeli napoletani  
con il Cardinale  
Crescenzo Sepe  
a Roma  
per il grande  
appuntamento  
e per testimoniare  
l'amore della Città  
e della Diocesi  
per il Grande Pontefice

## Nuova Stagione

### Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXV • Numero 16 • 24 aprile 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinnapoli.it)